



**CORTE D'ASSISE DI ALESSANDRIA
RITO ASSISE SEZIONE ASSISE PENALE**

DOTT.SSA CASACCI SANDRA	Presidente
DOTT. ZULIAN GIANLUIGI	Giudice a latere
SIG. MURATORE ROBERTO	Giudice popolare
SIG.RA DOMICOLI CLAUDIA	Giudice popolare
SIG.RA PEOLA ANNA MARIA	Giudice popolare
SIG.RA GIORDANO NATALINA MARIA	Giudice popolare
SIG. PASQUARELLI MARCO	Giudice popolare
SIG.RA MARCHISIO FRANCESCA	Giudice popolare
SIG. BARBERA MARCELLO	Giudice popolare supp.
SIG.RA BARTOLINI MANUELA	Giudice popolare supp.
SIG. BRIATA PIERCARLO GRAZIELLA	Giudice popolare supp.
SIG.RA BALZARETTI GRAZIELLA MARIA	Giudice popolare supp.

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 125

PROCEDIMENTO PENALE N. R.G. C.A. 2/12 - R.G.N.R. 3479/08

A CARICO DI: COGLIATI CARLO + 7

UDIENZA DEL 17/07/2013

AULA ASSISE - AL0007

Esito: RINVIO AL 18.09.2013

Caratteri: 157959

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

Deposizione Teste DEZZANI GIUSEPPE.....	3
Esame Pubblico Ministero	3
Deposizione Teste ROBOTTI PIER FRANCO.....	10
Esame del Pubblico Ministero	10
Controesame Difesa, Avv. Santamaria	28
Controesame Difesa, Avv.	44
Controesame Difesa, Avv. Bolognesi	44
Deposizione Teste BREZZI MARIA ANTONIETTA.....	50
Esame del Pubblico Ministero	50
Controesame della Parte Civile, Avv. Spallasso	57
Controesame Difesa, Avv. Bolognesi	59
Controesame Difesa, Avv. Santamaria	67
Riesame del Pubblico Ministero	68
Controesame della Parte Civile, Avv. Lanzavecchia	72
Deposizione Teste DI MOLFETTA ANTONIO.....	74
Esame del Pubblico Ministero	74
Controesame Difesa, Avv. Santamaria	81
Riesame del Pubblico Ministero	91
Controesame Difesa, Avv. Bolognesi	99
Deposizione Teste MOLINARI MAURO.....	100
ORDINANZA	109
Esame del Pubblico Ministero	111
Controesame della Parte Civile, Avv. Lanzavecchia	122

CORTE D'ASSISE DI ALESSANDRIA - RITO ASSISE SEZIONE ASSISE PENALE
AULA ASSISE - AL0007
Procedimento penale n. R.G. C.A. 2/12 - R.G.N.R. 3479/08
Udienza del 17/07/2013

DOTT.SSA CASACCI SANDRA	Presidente
DOTT. ZULIAN GIANLUIGI	Giudice a latere
SIG. MURATORE ROBERTO	Giudice popolare
SIG.RA DOMICOLI CLAUDIA	Giudice popolare
SIG.RA PEOLA ANNA MARIA	Giudice popolare
SIG.RA GIORDANO NATALINA MARIA	Giudice popolare
SIG. PASQUARELLI MARCO	Giudice popolare
SIG.RA MARCHISIO FRANCESCA	Giudice popolare
SIG. BARBERA MARCELLO	Giudice popolare supp.
SIG.RA BARTOLINI MANUELA	Giudice popolare supp.
SIG. BRIATA PIERCARLO GRAZIELLA	Giudice popolare supp.
SIG.RA BALZARETTI GRAZIELLA MARIA	Giudice popolare supp.
 DOTT. GHIO RICCARDO	 Pubblico Ministero
 DOTT. SAPORITO PATRIZIO	 Cancelliere
SIG. CARLETTO RICCARDO GIOVANNI - Fonico	Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI - COGLIATI CARLO + 7 -

Alle ore 09.40 si apre il verbale.

Deposizione Teste DEZZANI GIUSEPPE

Il quale dà lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale. Il teste viene generalizzato in aula (nato a Bagnolo Piemonte il 31 marzo 1969, con studio in Grugliasco, Torino, strada del Portone numero 10).

Esame Pubblico Ministero

P.M. - velocemente dottore, Lei è stato nominato Consulente tecnico in questo procedimento nel corso delle indagini, ci spieghi, così, molto sommariamente, quale era lo scopo della nomina e che cosa ha fatto e con che modalità?

TESTE DEZZANI - Certamente. Allora lo scopo della nomina è stato quello di supportare i Carabinieri del NOE durante le attività di perquisizione e sequestro eseguite presso la società in Spinetta Marengo, dove mi sono occupato principalmente della duplicazione forense dei personal computer che sono stati selezionati durante le attività di perquisizione e delle acquisizioni delle cartelle condivise e dei profili utente sui server di posta elettronica dei server della società.

PRESIDENTE - Quindi, scusi, presso Spinetta?

TESTE DEZZANI - Sì.

PRESIDENTE - Sede di Spinetta?

TESTE DEZZANI - Sì, tutti questi dati sono stati riservati su opportuni memorie di massa, hard disk, Dvd, al fine di garantirne la catena di conservazione, sono stati calcolati gli yesh nelle modalità opportune per garantire tutta la attività poi di valutazione successiva, garantendo che tutti i dati fossero conservati nel modo corretto in base alla citata norma informatica, la RFC237 e ISO 27000, che sono le norme che determinano la conservazione dei dati. Durante poi le operazioni peritali che sono state svolte successivamente alle

attività di perquisizione e sequestro, alla presenza dei consulenti delle Parti, ho provveduto poi alla estrazione di questi contenuti facendo sempre la comparazione tra il dato originale e il dato che è stato estratto e man mano che i dati erano disponibili li ho resi disponibili al Pubblico Ministero ed ai Carabinieri del NOE che operavano su sua delega, attraverso dei Dvd e degli hard disk, a seconda della capienza dei dati che poi man mano venivano estratti.

P.M. - È stata una estrazione, come ha precisato, fatta in contraddittorio?

TESTE DEZZANI - Sì, sì, ci sono i verbali allegati alla mia relazione tecnica firmati dalle parti che hanno presenziato alle operazioni peritali.

P.M. - Senta, poi ha fatto anche una estrazione di dati?

TESTE DEZZANI - Sì, abbiamo fatto due tipologie di estrazioni, dove era possibile abbiamo fatto una estrazione di tipo massivo, cioè per tipologia documentale per cui Word, Excel, Power Point, testo, cioè tutti quelli che erano documenti utente, dove invece, mi riferisco più ai personal computer, dove invece la quantità dei dati era sostanzialmente difficilmente gestibile per dimensioni e mi riferisco ai server principalmente, lì le estrazioni sono state fatte per parole chiave, per cui in base...

PRESIDENTE - Sono state fatte per?

TESTE DEZZANI - Parole chiavi, per cui in base a delle parole che mi sono state fornite dai Carabinieri ho fatto delle ricerche all'interno delle cartelle condivise sui server, abbiamo estratto tutti i dati che avessero occorrenze con queste parole, questo per garantire anche che l'estrazione fosse selettiva e mirata all'oggetto della indagine e non massiva su tutto quello che era il contenuto del server dell'azienda.

P.M. - Poi avete fatto anche una estrazione di mail?

TESTE DEZZANI - Sì, è stato acquisito il server di posta elettronica della azienda, anche qui selettivamente su un elenco di utenti che è dettagliato nella mia relazione, poi è stata fatta anche una comparazione tra quello che erano i contenuti dei computer che sono stati acquisiti integralmente rispetto a ciò che invece era presente sul server, i profili sul server veniva utilizzato il software di gestione Microsoft Exchange, sono stati estratti i profili, per cui i file PSTE o ST da ciascun profilo e poi da questi è stata resa disponibile la posta elettronica contenuta negli archivi. È stato fatto per dove è possibile in due formati differenti, nel senso che è stata fatta l'estrazione da quelli che erano i profili sul server acquisiti dall'origine, dal server originale dell'azienda, e parallelamente per le macchine dove era stata acquisita integralmente la memoria di massa, cioè l'hard disk è stata fatta poi una comparazione tra i

contenuti dei client e i contenuti del server, e era emerso che i server contenevano più dati di quanti non ce ne fossero nei client al momento della perquisizione e sequestro, per cui evidentemente sui client erano state fatte delle cancellazioni di dati che invece sul server erano ancora disponibili.

P.M. - Ecco, si ricorda rispetto a quali profili di client avete fatto questa comparazione?

TESTE DEZZANI - Sì, se posso solo leggere dalla mia relazione che ho qui in formato elettronico i nomi, i computer in particolare erano stati acquisiti due computer, e sono stati oggetto anche di analisi in contraddittorio, e sono particolarmente i computer della dottoressa Giunta e Roncati, che erano stati acquisiti in forma integrale con copia forense, per cui sono gli unici su cui era stato possibile fare questa comparazione tra i dati presenti sui client e quelli presenti sul server.

P.M. - E sui client Lei dice registrava una mancanza di mail?

TESTE DEZZANI - Sì, quello che c'era sul client era un sottoinsieme su ciò che era presente sul server.

P.M. - Va bene, io non ho altro da chiedere, Presidente, e a questo riguardo consegnerei poi al Cancelliere questa consulenza tecnica che non è nient'altro, come dire, che una indicazione delle modalità e dei...

PRESIDENTE - Va bene, chiede acquisire la consulenza tecnica in data?

P.M. - Il deposito 29 ottobre del 2008.

PRESIDENTE - 29 ottobre del 2008.

P.M. - Sì, depositata...

PRESIDENTE - Domande della Parte Civile ai consulenti delle Difese?

P.M. - Prima che se ne vada, Lei ha detto che appunto per fare questa attività ha fatto una duplicazione di una memoria di massa del server, che contiene innumerevoli dati, e sicuramente anche dati sensibili dal punto di vista industriale etc., ora visto che siamo in una fase rispetto alla quale non è più necessaria questa attività di esame di quella documentazione, io chiederei alla Corte di disporre la restituzione per le parti che sono state sequestrate in originale, forse delle bobine che poi sono custodite in una cassaforte...

TESTE DEZZANI - Sì, ho ancora presso il mio studio due confezioni sigillate all'epoca delle operazioni peritali, controfirmate anche dalle parti presenti.

PRESIDENTE - Che sono esattamente che cosa?

TESTE DEZZANI - Vado a memoria, sono dei nastri di backup e degli hard disk su cui erano stati riservati i dati, i nastri sono nastri originali che erano stati sequestrati, per cui di proprietà della società, mentre gli hard disk sono hard disk miei, dove avevo riversato i dati, perché nei nastri non sono direttamente leggibili, per cui li

avevamo trasferiti su degli hard disk per poterli leggere.

PRESIDENTE - Quindi si parla della restituzione dei nastri.

P.M. - Restituire i nastri e cancellare...

TESTE DEZZANI - Sì, per quanto riguarda gli hard disk si può effettuare una cancellazione sicura dei contenuti e riutilizzare i dischi. Mentre per quanto riguarda i nastri...

PRESIDENTE - Allora che cosa abbiamo scritto Cancelliere? Chiede il dissequestro e la restituzione all'avente diritto, che è impersonale, mettiamo Solvay, perché a chi li restituiamo, chi è il legale rappresentante?

TESTE DEZZANI - All'epoca era stato nominato un consulente di parte, eventualmente posso...

PRESIDENTE - Semmai poi Lei contatterà, però noi dobbiamo individuare, allora all'avente diritto i nastri di backup sequestrati presso la società trattandosi di materiale ormai compiutamente acquisito agli atti e per i quali non si profilano ulteriori esigenze istruttorie. Chiede altresì che il Consulente Tecnico sia autorizzato alla cancellazione dei dati di backup riversati su hard disk di sua proprietà al fine della riutilizzazione dei supporti di sua proprietà. Le Parti non hanno nulla da dire. La Corte, visto l'articolo 262 Codice di Procedura Penale, dispone non sussistendo più ragioni istruttorie che impongano il sequestro e la conservazione dei dati

come sopra descritti, autorizza in conformità alla richiesta del Pubblico Ministero. Delegando il Consulente Tecnico alla restituzione di quanto in oggetto al legittimo avente diritto (Legale rappresentante Solvay), anche tramite Consulente di Parte. Va bene?

TESTE DEZZANI - Sì, tanto il Consulente di parte era l'amministratore di rete della azienda, per cui era uno interno.

PRESIDENTE - Sì, per me è individuato in via generica, poi comunque... D'accordo. Consulente di Parte. Lo invita altresì a far pervenire alla Corte attestazione di tale restituzione. Due righe.

TESTE DEZZANI - Sì, sì.

PRESIDENTE - Grazie mille professore.

Esaurite le domande, il teste viene congedato.

* * * * *

Deposizione Teste ROBOTTI PIER FRANCO
--

Il quale dà lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale. Il teste viene generalizzato in aula (nato a Solero l'11 luglio 1956, domiciliato per la carica presso Palazzo Municipale Piazza Libertà 1, Comune).

Esame del Pubblico Ministero

P.M. - Senta Architetto vorrei che ci spiegasse intanto, molto sinteticamente, il suo ruolo nell'ambito del Comune, con

particolare riferimento al procedimento per la bonifica alla conferenza dei servizi?

TESTE ROBOTTI - Sono il direttore della direzione in varie epoca, diversamente chiamata, oggi si chiama pianificazione esecutiva edilizia privata e tutela dell'ambiente, all'interno della quale è presente il servizio ambiente che si occupa della pratica in oggetto.

P.M. - Lei si è occupato e ha diretto, diciamo, questa divisione da cui poi dipende il servizio che si occupa della pratica fin dall'inizio della procedura, parliamo del 2001, oppure successivamente?

TESTE ROBOTTI - No, io mi occupo, ho avuto, con Decreti Sindacali vari, le competenze a partire dal primo gennaio del 2005, sino al 31 dicembre del 2007, una prima fase, poi mi hanno dato altri incarichi, e quindi non mi sono occupato della pratica procedura in oggetto per tutto l'anno 2008, mi hanno ridato l'incarico di seguire anche il servizio ambiente a partire dal primo gennaio del 2009, e sino ad oggi.

P.M. - Lei avendo questo ruolo apicale aveva altre persone della sua direzione che si occupavano direttamente poi di partecipare alla conferenza dei servizi?

TESTE ROBOTTI - Certamente, ci sono i responsabili di procedimento, nel caso di specie, credo l'abbiate già sentita, la dottoressa Frisone che ha seguito in qualità

di responsabile di procedimento tutta la procedura inerente alla bonifica.

P.M. - Senta, volevo farle alcune domande più di carattere generale sull'andamento della procedura, visto che appunto la dottoressa Frisone che è un tecnico è stata più precisa, è entrata nel dettaglio di alcune questioni, con Lei volevo affrontare delle considerazioni di carattere generale, le prime considerazioni riguardano i tempi della procedura, che è una procedura che è in piedi ormai da dodici anni, ecco, come si è sviluppata questa procedura a partire dal momento in cui Lei se ne è occupato e quindi dal primo gennaio del 2005?

TESTE ROBOTTI - Mah, vado a memoria, poi posso prendere, ho degli appunti relativi all'exkursus.

PRESIDENTE - Sì, sì.

TESTE ROBOTTI - Perché è una cosa molto complessa.

PRESIDENTE - Sì, sì, immagino.

TESTE ROBOTTI - Allora io ovviamente ho sotto mano tutta la procedura, c'è stata una prima fase, quindi a partire dal 2001, fino al 2005, come mi sta chiedendo Lei, dal momento in cui me ne sono occupato, e quindi nel 2005 sostanzialmente, a partire poi dal 2005 si è dato, come dire, una sorta di accelerata rispetto alla proposizione di quello che doveva poi essere il progetto di bonifica che è arrivato sino alla sua presentazione, se non ricordo male, adesso poi guarderò nei miei appunti e

quindi è intervenuta poi una nuova normativa, che è il 152, che ha, come dire, un po' bloccato il tutto perché è ripartita con un nuovo modo di procedere, un nuovo modo di portare avanti quello che era la bonifica. Quindi a partire, appunto, dai primi mesi del 2006 si è poi, come dire, entrati nel nuovo...

P.M. - Regime.

TESTE ROBOTTI - ...Impianto legislativo e quindi si è, come dire, ripartiti quasi daccapo, rispetto agli aspetti procedurali.

P.M. - Senta, in questa fase, diciamo fino al 2008, fino a fine 2008, sono stati mai presentati ricorsi al TAR da parte di alcuni dei soggetti?

TESTE ROBOTTI - Dunque, per quanto riguarda i ricorsi al TAR avverso, come dire, a provvedimenti assunti dal Comune di Alessandria, apro e chiudo velocemente una parentesi, il Comune di Alessandria è responsabile del procedimento a seguito del 152, non era così ben chiaro, abbiamo chiesto chiarimenti in Regione, e la Regione ha fatto gli atti amministrativi necessari per conferire il mandato al Comune a procedere, chiusa parentesi. I ricorsi presentati da Solvay riguardano, me li sono segnati ovviamente perché riguardano quasi tutti i provvedimenti miei, ricorso in data 23 gennaio del 2009 contro gli enti di non coinvolgere Edison nella procedura di bonifica e quindi è stato un primo ricorso...

P.M. - Ecco, a me interessava solo un chiarimento cronologico, quindi il primo ricorso è di gennaio del 2009, quindi nella fase ante instaurazione del procedimento penale non ce ne sono stati?

TESTE ROBOTTI - No, no, io ho tutti i ricorsi che nel gennaio del 2009, poi ne ho giugno del 2009, poi ho 19 marzo del 2010, poi ho giugno del 2010, poi ho maggio del 2011 e l'ultimo aprile del 2013.

P.M. - Qualcuno è stato deciso dal TAR?

TESTE ROBOTTI - Che mi risulti no, è stata, come dire, chiesta una sospensiva ultimamente dell'ultimo ricorso, è stata chiesta, come dire, procrastinare i termini della decisione sulla sospensiva dell'ultimo ricorso, in accordo con la ditta ci siamo presentati al TAR, e abbiamo, come dire, concordato questo, e il TAR non ha dato termini e ha semplicemente detto: "Va bene, oggi non decidiamo della sospensiva".

P.M. - Non ha detto quando deciderà?

TESTE ROBOTTI - No, non lo ha detto, a quanto mi risulta.

P.M. - Sono state chieste proroghe nel corso della procedura dei termini entro i quali certi atti dovevano essere compiuti?

TESTE ROBOTTI - Proroghe nell'ambito di una procedura così complessa ce ne sono state varie, diciamo che a partire dal febbraio, soprattutto dal febbraio del 2009, data in

cui si è posto, come dire, un punto fermo rispetto alla procedura a seguito della emergenza cromo, cosiddetta...

P.M. - Emergenza cromo intende dei fatti del giugno del 2008?

TESTE ROBOTTI - I fatti del 2008, diciamo, che tutti conoscete credo, a febbraio del 2009 si è deciso, come dire, l'approvazione del piano di caratterizzazione integrativo che era stato chiesto nel 2008 a seguito della emergenza cromo anche, e di lì in poi sono scattati, come dire, i tempi giuridici previsti dalla normativa che prevedevano sostanzialmente che venisse inviata l'analisi di rischio entro i sei mesi successivi.

P.M. - È stato rispettato questo termine?

TESTE ROBOTTI - Invece ovviamente per motivi vari, se vuole io posso entrare nel merito di tutti i passaggi, l'analisi di rischio è stata approvata circa 1 anno e mezzo dopo, e lì in mezzo ci sono state varie richieste di proroghe, che sono state in parte accordate per motivi, come dire, contingenti e in altre invece prese per un fatto compiuto, ecco. Quindi diciamo che è una procedura che doveva vedere la sua fine prevista dalla norma, ovviamente è un termine ordinativo sicuramente, e non così cogente, ha visto poi la fine della procedura circa 1 anno e mezzo dopo.

P.M. - Senta, Lei diceva che nel febbraio del 2009 è stato approvato il piano di caratterizzazione integrativo.

TESTE ROBOTTI - Sì.

P.M. - Post decreto legislativo 152 del 2006, quindi è stato posto, Lei diceva, un punto fermo che segnava un disaquo a decorrere dal quale partivano degli obblighi di...

TESTE ROBOTTI - Sì.

P.M. - Ho qua un documento che riguarda, penso, e vorrei che Lei documentasse, perché è datato 26 febbraio del 2009, e riguarda una richiesta appunto circa l'approvazione o meno di questo piano della caratterizzazione.

TESTE ROBOTTI - Dovrei vedere il documento, a memoria ricordo che in calce a quella conferenza dei servizi che era la prima alla quale io partecipavo, affiancando il R.U.P. ovviamente, che è il responsabile del procedimento, e ricordo che la ditta ha presentato in calce a quella conferenza una memoria scritta a mano di pugno che sostanzialmente, adesso dovrei vederla, che comunque sostanzialmente diceva che vista, come dire, la copiosità degli interventi fatti dagli enti, sarebbe stato utile, come dire, avere il tempo per poterli analizzare meglio, ecco, la sostanza credo fosse quella, poi andrebbe letto il documento. È stato poi anche allegato alla determinazione presidenziale che ha approvato il piano di caratterizzazione integrativo, infatti.

P.M. - Ecco, qua si chiedeva, appunto, prima di provvedere alla delibera che fosse concesso un termine per analizzare e valutare questi interventi, questa

documentazione relativa agli interventi effettuati dagli enti, ma di che interventi si trattava, Lei lo ricorda?

TESTE ROBOTTI - A memoria non ricordo, ricordo solo che con gli enti si è deciso comunque di, come dire, andare alla approvazione del piano di caratterizzazione integrativo con delle condizioni in modo da consentire comunque di potere fare eventuali integrazioni e dare risposte nell'ambito della proposizione poi della analisi di rischio.

PRESIDENTE - Mi scusi Pubblico Ministero può ripetere la data del documento?

P.M. - È un documento datato 26 febbraio del 2009, è manoscritto. Senta, parallelamente a questa, faccio un attimo un inciso, parallelamente a questa conferenza dei servizi relativa alla bonifica del sito di Spinetta, ce ne era un'altra conferenza dei servizi relativa al problema dell'inquinamento della zona dello zuccherificio.

TESTE ROBOTTI - Sì.

P.M. - Lei per caso faceva parte anche di quella, visto il suo ruolo nell'ambito del Comune?

TESTE ROBOTTI - Io, per le mie competenze attribuitemi in sede comunale mi occupo di due aspetti della vicenda zuccherificio, uno è quello ambientale, cosiddetto, me ne sono occupato sino a quando sono stato, come dire, direttore della direzione al cui interno c'era il

servizio ambiente, fino quindi alla fine del 2007, e poi a partire di nuovo dal gennaio del 2009, mentre per quanto attiene ad altre competenze seguo anche, prendo io nelle mie competenze i piani e gli strumenti urbanistici esecutivi, seguo, seguivo e seguo tutt'ora lo strumento urbanistico esecutivo, che non è ancora stato approvato, e quindi il piano esecutivo convenzionato che attiene allo zuccherificio, nonché alla programmazione territoriale che c'è stata rispetto a questa partita qui dello zuccherificio.

P.M. - Ecco, la conferenza dei servizi relativa allo zuccherificio, da che cosa è partita, quali erano i suoi scopi? Molto sinteticamente, ecco, e quali sono state le sue conclusioni?

TESTE ROBOTTI - Anche qui ho appunti, poi se volete entro più nel merito, ma ricordo che c'è stato un fatto episodico casuale di un soggetto che andando a caccia è entrato in questo sito ed è caduto in una vasca che conteneva degli elementi oleosi, così ci era stato detto, lui ha fatto una denuncia ai Carabinieri, conseguentemente venuti a conoscenza di questo fatto abbiamo richiesto alle società interessate di fare...

P.M. - Che sono?

TESTE ROBOTTI - Che sono la Coop Sette, e credo allora la società Vento, non vorrei dire, forse, poi ha cambiato nome, adesso a memoria non ricordo come sono andate le

vicende proprietarie. E quindi abbiamo chiesto di fare delle indagini preliminari per capire quale era lo stato dell'arte del sito, la questione si è conclusa a sempre febbraio del 2009, se non ricordo male...

P.M. - Quindi più o meno nello stesso periodo a cui si riferiva il piano della caratterizzazione?

TESTE ROBOTTI - Penso più o meno... Adesso più o meno dovrebbe essere in quei termini lì... 5 febbraio 2009 c'è stata la conferenza dei servizi per la disanima, appunto, delle indagini che sono state prodotte dai due soggetti, che hanno praticamente sancito che non si doveva procedere con la bonifica del sito poiché il sito non era, come dire, non era una fonte primaria di inquinamento rispetto alla falda, che aveva un suo andamento, come è consolidato ormai che si sappia, e quindi aveva sostanzialmente un inquinamento a monte e a valle uguale la falda e quindi si è deciso che non era necessario bonificare il sito, non essendo quello il sito che rilasciava un inquinamento alla falda e quindi si è sancito che lo zuccherificio non era...

P.M. - Non aggiungeva niente alla composizione chimica dell'acqua il passaggio?

TESTE ROBOTTI - Non aggiungeva niente, questo ha deciso la conferenza dei servizi.

P.M. - Che si è conclusa quindi nel febbraio?

TESTE ROBOTTI - Che si è conclusa lì, e quindi non ha avuto, come dire, altri atti procedurali, è stato però raccomandato, adesso non ricordo più se in sede di conferenza dei servizi, o nella determinazione che abbiamo fatto, di procedere comunque una volta che si intendesse sviluppare, come dire, da un punto di vista commerciale il sito, procedere comunque a una analisi più approfondita, a una analisi di rischio della zona, in modo da essere sicuri veramente che non ci fossero poi problemi successivamente. A tutt'oggi non è ancora partito niente, nel sito dello zuccherificio.

P.M. - Ancora due aspetti, poi per me ho finito, lo anticipo alla Corte, il primo riguarda la barriera idraulica, di cui si è lungamente parlato, ecco, volevo che Lei, se potesse, sintetizzasse un attimo quale era la posizione, insomma, della sua direzione su questa barriera idraulica, e quale era insomma la posizione degli enti rispetto alla barriera?

TESTE ROBOTTI - Ma io un po' dei dati che mi derivano ovviamente dalle carte che ci sono, non essendomi occupato io della questione a suo tempo, però poiché la questione è partita più in là di quando sono partite le mie competenze, io ho dei dati, come dire, sintetici, delle informazioni sintetiche rispetto al mio brogliaccio che mi sono fatto, per cui credo che ci fosse una partenza, più o meno certa, non vorrei sbagliare, nel

2004, in cui era stata presentata al Comune di Alessandria una relazione tecnica di Solvay relativa alle attività integrative di indagine previste dal piano complessivo della caratterizzazione, e lì poco dopo il Comune di Alessandria ha convocato un incontro tecnico con ARPA, A.S.L. e provincia al fine di esaminare i contenuti di questa relazione, e qui sono state anche invitate successivamente alla stessa data anche le ditte interessate, gli enti hanno richiesto, ho scritto, che alle ditte degli approfondimenti con particolare riguardo alla validazione del modello idrogeologico, alla motivazione della anomalia piezometrica e alla definizione analitica dell'andamento della contaminazione dell'area esterna allo stabilimento. Cioè quindi sostanzialmente la presentazione di una relazione che prevedeva un certo numero di pozzi è stato chiesto di approfondire molto probabilmente meglio in un progetto organico tutta la questione, per poterla valutare ed approvare.

P.M. - Questa è stata la posizione che Lei ricorda è stata seguita dalla conferenza negli anni successivi?

TESTE ROBOTTI - Questa è stata la posizione che io mi ritrovo negli atti.

P.M. - Ma anche negli anni successivi, anche da quando Lei poi se ne è occupato?

TESTE ROBOTTI - Da quando io me ne sono occupato, abbiamo richiesto con insistenza ricordo e credo che anche la ditta se ne sia poi fatta carico in modo adeguato, di arrivare alla prefigurazione di un modello idrogeologico definitivo, tant'è che è stato poi, come dire, c'è stata una presa d'atto di questo che ha fatto una ditta credo Belga, l'Acquale, se non ricordo male, è stata fatta poi nel 2011, credo. E quindi si è arrivati...

P.M. - Quindi nel 2011 è arrivata (inc.) Acquale?

TESTE ROBOTTI - Si è arrivati al compimento della definizione ultima del modello idrogeologico, che era quello che era stato poi richiesto, qui mi risulta già in epoca precedente.

PRESIDENTE - Quindi nel 2011?

TESTE ROBOTTI - Sì, Giudice se mi dà pazienza un secondo provo a vedere di ricostruire. C'è una determinazione che fa la presa d'atto del modello, perché c'è stato un modello anche aggiunto, cioè c'è stato, come dire, un addendum al modello, una determinazione dirigenziale del dicembre del 2011, ma il modello idrogeologico serviva soprattutto all'Arpa e alla Provincia per fare le sue, come dire, valutazioni rispetto alle loro prerogative e alle loro competenze.

P.M. - Però ciò nonostante poi la barriera, a prescindere dalla approvazione che non c'è stata, diciamo in quei termini è stata fatta lo stesso?

TESTE ROBOTTI - La barriera è stata ovviamente implementata da un inizio, mi risulta, di circa 4 pozzi, oggi ha circa una quarantina di pozzi, ed ultimamente con un atto che poi è stato appunto quello impugnato dalla ditta, sono state richieste ulteriori implementazioni per andare a configurare che le CSC al confine come prevede la norma vengano ottenute nel più breve tempo possibile, questo è un motivo, come dire, tra virgolette di diatriba tra gli enti, perché la Solvay ha una posizione che dice non sappiamo in quanti anni, gli enti chiedono di farlo nel più breve tempo possibile. È nelle cose comunque che questo avvenga eh.

P.M. - Mi scusi, per capirci un attimo: si tratterebbe di un provvedimento, dell'ultimo provvedimento impegnato al TAR?

TESTE ROBOTTI - Sì, che ho fatto io nel 2013.

P.M. - Quello dell'aprile del 2013?

TESTE ROBOTTI - È una determinazione dirigenziale nella quale chiediamo, a seguito di monitoraggi che sono stati effettuati e di cui l'ARPA ovviamente ci ha... Noi abbiamo chiesto i monitoraggi all'ARPA e l'ARPA a fine dicembre del 2012 e a gennaio del 2013 ci ha mandato le risultanze di questo monitoraggio, e sostanzialmente le considerazioni dell'ARPA dicono che la barriera idraulica ha una buona efficacia, però va ulteriormente implementata, e dice che i livelli di falda, nei vari

livelli di falda è stata riscontrata la presenza di un parametro, lo dico male, perché io non sono un tecnico, di Cloro difluoro metano, che non so, non chiedetemi che cosa sia, attualmente utilizzato dalla ditta, e poi di possibili perdite di, così come i parametri di cloroformio, trealina, la presenza degli stessi contaminanti, ci dice l'ARPA, sebbene è nel livello profondo C, tale per cui nella nostra determina abbiamo chiesto di fare ulteriori indagini in questo senso, e poi per queste ragioni c'era il problema del, come dire, che potevano essere potenziale bersaglio il pozzo bolla, che nel frattempo è stato chiuso, come era già stato preventivato a suo tempo che venisse chiuso con la sostituzione di altri pozzi, mi sembra Molinetto e qualcosa altro, ecco.

P.M. - Se non ho capito male anche fuori diciamo del perimetro, cioè oltre la barriera c'era il superamento delle CSC?

TESTE ROBOTTI - Così mi dice Arpa.

P.M. - E così Lei provvede...

TESTE ROBOTTI - ARPA Mi dice che le CSC...

P.M. - All'esterno?

TESTE ROBOTTI - Al confine come previsto dalla norma non hanno ancora ottenuto, come dire, il risultato sperato e quindi occorre potenziare ulteriormente la barriera, questo mi dice ARPA.

P.M. - Ho capito, questo è, diciamo, lo stato dell'arte della barriera?

TESTE ROBOTTI - Lo stato dell'arte oggi.

P.M. - L'ultima domanda che Le faccio è proprio lo stato dell'arte della conferenza, ad oggi come siamo?

TESTE ROBOTTI - Ad oggi la conferenza ha, come dire, è stato approvato un progetto di messa in sicurezza operativo, è stato approvato, aspetti un momento eh.

P.M. - Il piano di bonifica?

TESTE ROBOTTI - No, c'è, come dire, un progetto di messa in sicurezza operativa e noi lo abbiamo determinato primi interventi di bonifica, nel senso che la barriera idraulica può essere intesa come un primo e consistente intervento di bonifica, ci sono in atto anche altre bonifiche sulle discariche C1 e C2 che hanno i loro tempi e stanno procedendo, ecco, in questo senso sono in atto.

P.M. - L'ultimissimo corollario sulla barriera idraulica, c'è un documento, uno dei documenti prodotti che riguarda le prime valutazioni relative al funzionamento della barriera idraulica, documento...

TESTE ROBOTTI - che data ha? Mi scusi.

P.M. - Data marzo del 2007. È un documento che riguarda, insomma, l'efficacia dei primi quattro pozzi che sono stati installati, che poi sono stati implementati fino a 41 pozzi, 40/41, adesso non mi ricordo esattamente il numero preciso, comunque fino a adesso, ma questo era il

primo documento che è stato presentato, primo esame di funzionamento, le prime valutazioni relative al funzionamento della barriera idraulica.

TESTE ROBOTTI - A noi sono pervenute ad aprile del 2007.

P.M. - Da Solvay, sì, sì, da Enser, è un documento prodotto da Enser per Solvay Solexis.

TESTE ROBOTTI - Sono pervenute ad aprile del 2007 a noi, mi risulta una relazione con quella, più o meno quella dicitura nell'aprile del 2007, valutazione relative al funzionamento della barriera idraulica.

PRESIDENTE - Cioè barriera idraulica che era di quattro pozzi a quel momento?

P.M. - Era di quattro pozzi, sì.

TESTE ROBOTTI - Sì.

P.M. - Perché proprio era la prima fase. Volevo chiedere se, ammesso che Lei lo sappia, perché Lei fungeva, ce lo ha spiegato un ruolo apicale, e quindi un ruolo non propriamente tecnico dal punto di vista così della conoscenza scientifica delle questioni.

TESTE ROBOTTI - Certo.

P.M. - Ma ci sono delle tabelle dentro a questo documento, e ci sono stati dei dati di cromo che è stato estratto a seguito di un mese di funzionamento, di un mese o poco più.

TESTE ROBOTTI - Sì.

P.M. - E ci sono delle tabelle delle sostanze che servono per fare questa estrazione.

TESTE ROBOTTI - Sì.

P.M. - Per esempio: sviluppata in termini di 1 anno, perché questo è il funzionamento di 1 mese, per estrarre 14 chili di cromo 6 servono 2870 tonnellate di fosfato trisodico e poi tutta una serie di altre migliaia di tonnellate e di altri prodotti funzionali a tirare fuori un sacchettino di cromo 6. Diciamo, chiedevo se il suo ufficio ha fatto delle valutazioni di efficacia, anche in relazione, come dire, all'enorme mole di prodotti che servono di estrarre in un anno un sacchettino di cromo 6.

TESTE ROBOTTI - Dovrei vedere il documento, posso prendere?

P.M. - Sì, sì, certo. No, ma magari, dicevo, non è magari la persona adatta, nel senso che Lei ci ha spiegato adesso che...

TESTE ROBOTTI - Però vedendolo magari mi viene in mente qualcosa, perché se no non...

P.M. - Ecco, ma no, solo per sapere se è stata fatta, se le risulta, poi magari eventualmente uno studio diciamo sulla...

TESTE ROBOTTI - No, valutazioni di questo tipo il mio ufficio direttamente non ne fa, certamente nel momento in cui si legge che si tira fuori 1 chilo di cromo in 1 mese, leggo qui, a fronte anche di circa 13.000...

P.M. - Sì, io poi ho detto cromo 6, ma ci sono anche le indicazioni delle altre sostanze estratte, ecco, io ho usato come...

TESTE ROBOTTI - Di primo acchito, poi se queste sono anche le sostanze...

P.M. - Sì, c'è la tabella con le sostanze, se Lei le sviluppa per 1 anno il fosfato di sodio servono 3 mila tonnellate.

TESTE ROBOTTI - Come dire, io non sono un tecnico, certo che per tirare fuori 1 chilo di cromo in 1 mese circa, usando credo il fosfato trisodico sia un sale, 320 chili dello stesso, cioè c'è qualcosa che... Ecco. Incuriosisce per lo meno.

P.M. - Infatti, incuriosiva anche a me capire come dire se c'è un giudizio di convenienza...

TESTE ROBOTTI - Io non ho elementi, mi scuso, ma non ho elementi tecnici...

PRESIDENTE - No, no, è soltanto un parere, non teniamo conto del suo parere.

Controesame Difesa, Avv. Santamaria

AVV. SANTAMARIA - Architetto Lei si è occupato della procedura se non ho capito male dal 2005 in poi?

TESTE ROBOTTI - 2005 sino al termine del 2007 e poi dal primo gennaio del 2009 ad oggi.

AVV. SANTAMARIA - Lei comunque è un dirigente del Comune da quale data?

TESTE ROBOTTI - Io sono un dirigente del Comune dal 1997.

AVV. SANTAMARIA - 1997. Senta, Lei è al corrente che proprio nel 1997 ci fu una delibera del Comune che conferì un incarico all'ARPA per progettare un piano di monitoraggio ambientale dell'area Fraschetta, cioè dell'area di cui ci occupiamo adesso in questo processo?

TESTE ROBOTTI - Non sono a conoscenza di quello, direttamente a conoscenza.

AVV. SANTAMARIA - Non ne sa nulla? Perché furono eseguiti centinaia di campionamenti di matrici ambientali, di acqua, suolo, vegetali?

TESTE ROBOTTI - Non avevo quelle competenze e non mi occupavo di quello.

AVV. SANTAMARIA - Perfetto. Passiamo al 2005, Lei quindi arriva dopo che a settembre del 2004 Solvay, come ormai abbiamo appurato nel processo, dichiara agli enti pubblici i livelli di concentrazione di Cromo e di solventi clorurati nei pozzi valle 1 e valle 2, cioè nei pozzi esterni allo stabilimento, e dichiara formalmente una situazione di emergenza, perché al tavolo tecnico del 3 novembre del 2004 Solvay dice sono necessarie misure di sicurezza di emergenza. Nel 2005, quando Lei interviene la risposta che il Comune dà a questa istanza, che ripeto, è una istanza che ha come presupposto la dichiarazione dell'emergenza, che era più opportuno presentare il progetto preliminare di bonifica, piuttosto

che effettuare misure di sicurezza di emergenza, qual è la ragione sostanziale di questo singolare atteggiamento degli enti, perché io credo che sia un caso unico quello in cui è il soggetto passivo della procedura a dire: "c'è una emergenza, io propongo questa messa in sicurezza, sarà adeguata, non sarà adeguata, spetta a voi poi verificare", ma gli enti pubblici reiteratamente dicono: "no, fate approfondimenti sul modello idrogeologico, presentate il progetto preliminare di bonifica, presentateci un progetto", il progetto viene presentato ed ancora si dice di no. Qual è era la ragione per cui gli enti non volevano sentire parlare di emergenza nel 2004 - 2005 - 2006?

TESTE ROBOTTI - Allora quando si parla di emergenza, per quel poco che ne so io, e non sono prettamente un tecnico, l'emergenza viene posta in campo perché è una emergenza e quindi la ditta interessata, come poi è avvenuto in altri casi...

AVV. SANTAMARIA - Ma questo è un aspetto formale.

PRESIDENTE - Lasci rispondere Avvocato, non interrompa per cortesia.

TESTE ROBOTTI - Lei mi chiede e io Le dico, dopo di che se non è d'accordo con quello che dico va bene.

PRESIDENTE - No, no, faccia polemica, continui nella sua risposta.

TESTE ROBOTTI - No, non faccio polemiche, certo. Allora io ritengo che quando c'è una emergenza la ditta sia obbligata dalla Legge ad intervenire nel modo che ritiene più opportuno, vi gli interventi che ritiene opportuno li comunica, poi gli enti li valutano e vedono se sono congrui o meno. Per quanto attiene, invece, al volere vedersi approvato un qualcosa che non è un progetto, questo gli enti non possono farlo, tant'è che per dire okay questo va bene, gli enti propongono di avere un progetto sotto mano sul quale poter disquisire e dire okay, va bene, no, non va bene, implementamelo, fai quello che...

AVV. SANTAMARIA - Architetto ma Le ho detto, e Lei lo sa, che è stato presentato un progetto di messa in sicurezza, solo che la risposta è stata: "vogliamo il progetto di bonifica".

TESTE ROBOTTI - La messa in sicurezza, il progetto di messa in sicurezza...

AVV. SANTAMARIA - Mi scusi, ma è stato chiesto da voi, io ho un Suo provvedimento.

TESTE ROBOTTI - Mi faccia vedere.

AVV. SANTAMARIA - Sì. Siamo al primo marzo del 2005, Lei nella conferenza dei servizi, anzi no, questo è un documento, è una risposta a Solvay firmata da Lei il primo marzo del 2005, Lei scrive: "Si ritiene opportuno che il suddetto intervento relativo alle acque sotterranee sia sottoposto

agli enti competenti mediante un apposito progetto da approvare in sede di conferenza dei servizi", due osservazioni: in questo momento gli enti non stanno dicendo siete voi Solvay obbligati, fate...

PRESIDENTE - Vada avanti con la domanda Avvocato.

(n.d.t. Intervento fuori microfono).

AVV. SANTAMARIA - Io sto facendo domande.

PRESIDENTE - Ho capito, Avvocato faccia domande senza altri commenti.

AVV. SANTAMARIA - Ho bisogno ovviamente di richiamare gli atti.

PRESIDENTE - Certo, illustri.

AVV. SANTAMARIA - Non è possibile...

PRESIDENTE - Andiamo avanti, su, non perdiamoci...

AVV. SANTAMARIA - Dopo di che, architetto, il 23 marzo del 2005 Solvay invia il progetto, un progetto chiamato "Attività di bonifica del sito, intervento preliminare, messa in sicurezza della falda superficiale". Il 27 maggio del 2005 ancora una volta Lei risponde dicendo, e qui veramente non capisco, "si ritiene opportuno che gli interventi proposti in merito alle acque sotterranee siano sottoposti agli enti competenti mediante un apposito progetto da approvare". Malgrado il progetto sia stato inviato.

TESTE ROBOTTI - Progetto preliminare di bonifica, progetto preliminare di bonifica, che non è (inc.) in emergenza.

AVV. SANTAMARIA - Aspetti Architetti, la domanda è proprio questa.

PRESIDENTE - Aspetti a rispondere, la domanda qual è?

AVV. SANTAMARIA - La domanda è Siccome Solvay dice: "Certo dobbiamo fare il progetto di bonifica, però intanto è necessaria la messa in sicurezza di emergenza", voi chiedete un progetto di messa in sicurezza di emergenza da approvare, Solvay invia il progetto di messa in sicurezza che è allegato al progetto operativo di bonifica inteso come messa in sicurezza preliminare ed ancora la risposta non è: "Sì, certo, immediatamente". La risposta è no.

TESTE ROBOTTI - La messa in sicurezza di emergenza la fa la ditta come e quando vuole, punto.

AVV. SANTAMARIA - Lei non può rispondermi così, Lei è un rappresentante del Comune.

TESTE ROBOTTI - Rispondo così.

AVV. SANTAMARIA - Se un ente vi dice se un signore qualunque che passa...

TESTE ROBOTTI - Mi dica dove ho richiesto il progetto di messa in sicurezza? Mi dica, mi faccia vedere il documento?

AVV. SANTAMARIA - È quello che Le ho fatto vedere prima.

TESTE ROBOTTI - Me lo faccia vedere.

AVV. SANTAMARIA - Eccolo qui.

TESTE ROBOTTI - Me lo faccia vedere. Posso vedere il documento?

AVV. SANTAMARIA - Certo. Credo che sia questo. Comunque Lei ha capito perfettamente il senso della domanda.

PRESIDENTE - No, adesso lasci esaminare il documento. Che documento è? Può leggercelo gentilmente?

TESTE ROBOTTI - Allora una nota scritta a Archema, Edison, Solvay, e per conoscenza a ARPA in data 6 giugno del 2005.

PRESIDENTE - Sì.

TESTE ROBOTTI - Procedura di bonifica ai sensi dell'articolo 9 del D.M. 471. "Con riferimento al documento attività di bonifica del sito industriale ubicato in piazza Donegani, intervento preliminare messa in sicurezza della falda superficiale, ribadendo quanto già comunicato con nota protocollo del primo marzo, si ritiene opportuno che gli interventi proposti in merito alle acque sotterranee siano sottoposti agli enti competenti mediante un apposito progetto da approvare in sede di conferenza di servizi". Che è il piano di bonifica. Dopo di che si sottolinea che l'intervento di bonifica in oggetto è stato avviato etc. etc.

PRESIDENTE - È stato?

TESTE ROBOTTI - Avviato dalle ditte Archema, Edison, Termoelettrica, e così via, interventi, presentando autodenuncia alla Regione.

PRESIDENTE - Questo è a sua firma?

TESTE ROBOTTI - Questo è a mia firma, certo.

AVV. SANTAMARIA - È chiaro che la domanda ha una sostanza architetto, perché emergenza è emergenza, possiamo discutere in diritto, non è questa la sede perché sarà la discussione la sede più opportuna sulla corretta interpretazione delle norme, cioè se Solvay abbia fatto bene o male a portare nel contraddittorio della conferenza dei servizi la propria valutazione circa una situazione di emergenza e circa l'opportunità/necessità di fare qualcosa, potremmo discutere all'infinito se avesse dovuto farlo, potuto farlo, senza l'intervento della conferenza. La mia domanda è un'altra: nel momento in cui c'è la conoscenza sostanziale di una situazione che potrebbe essere pericolosa per l'ambiente, perché viene comunicato formalmente che a valle dello stabilimento ci sono tenori di concentrazione di cromo esavalente e di solventi clorurati e viene comunicato da Solvay, superiori alla norma, e questo viene definito emergenza, perché gli enti non hanno preso in mano la situazione e hanno detto e hanno dichiarato l'emergenza cromo fra virgolette nel 2004, invece che farlo nel 2008.

TESTE ROBOTTI - Io non lo so, perché non lo hanno dichiarato nel 2004, Le ribadisco il concetto: perché la ditta non ha fatto invece di 4 pozzi, subito 50 pozzi? E a quel punto lì avremmo risolto il problema molto prima, forse.

AVV. SANTAMARIA - No, non è vero, perché Lei sa quello che è successo dal 2008 in poi quando si è instaurato un

dialogo diverso tra la ditta e gli enti che la ditta realizza dei pozzi, dopo di che gli enti controllano se i 4, 10, 15 pozzi, sono adeguati, se non sono adeguati, perché ce ne vogliono di più, è la conferenza dei servizi che prescrive i pozzi in più da fare, quindi se avreste dato l'okay quanto meno all'avvio della messa in sicurezza nei termini che Solvay diceva avreste dovuto anche subito dopo controllare a valle se questi quattro pozzi erano adeguati, oppure no, e se non erano adeguati avreste dovuto dire 1 mese dopo che ce ne volevano 8, 12, 15...

PRESIDENTE - No, Avvocato questo no, cioè Lei sta facendo una discussione, deve fare delle domande. Punto.

AVV. SANTAMARIA - Va bene. Passo ad un altro tema Architetto, è un tema cui ha accennato anche il Pubblico Ministero, cioè la conferenza dei servizi relativa allo zuccherificio.

TESTE ROBOTTI - Sì.

AVV. SANTAMARIA - Allora a me risulta che il 20 luglio del 2005, è sempre nel 2005, cioè quando, per la Corte, quando si verificava quella diatriba tra Solvay e conferenza dei servizi in cui comunque stava emergendo la consapevolezza dell'inquinamento a valle e quindi un inquinamento che andava in direzione dei pozzi dello zuccherificio, il Comune, e Lei viene definito in calce al provvedimento responsabile del procedimento,

Architetto Pier Franco Robotti a pagina 2, ecco, il 20 luglio del 2005 il Comune ordina, ordina alla società Vento di provvedere entro giorni 60, società vento era la società del...

TESTE ROBOTTI - Esselunga.

AVV. SANTAMARIA - Esattamente, la società Vento è la società Coop Sette dando un termine, 120 giorni dalla notifica del presente provvedimento, ad effettuare le opportune analisi dei terreni e delle acque sotterranee.

TESTE ROBOTTI - Sì.

AVV. SANTAMARIA - Dentro lo zuccherificio al fine di verificare eventuali superamenti dei valori di concentrazioni limiti accettabili etc. etc. ora la domanda è la più semplice possibile, posto che l'ordinanza del 20 luglio... Ah, mi scusi, una cosa importante, Lei, non so se l'ha scritta Lei questa ordinanza o qualcun altro, dice espressamente che si demanda all'ARPA il controllo sul rispetto del presente provvedimento, l'ARPA provvederà in caso di inottemperanza nei termini di Legge. Quindi il Comune dice: "Entro 120 giorni, entro dicembre del 2005 devono essere fatte le analisi sui terreni e sulle acque di falda dello zuccherificio", e incarica ARPA di verificare se le due società faranno quello che viene loro richiesto. La domanda è semplice: perché ci vogliono tre anni dal 20 luglio del 2005 prima che emerga

l'inquinamento della falda sotto lo zuccherificio? Dal 20 luglio del 2005, perché l'ordinanza non viene ottemperata nei termini, che cosa succede? Tre anni passano.

TESTE ROBOTTI - Io se vuole le faccio l'exkursus di quello che succede.

AVV. SANTAMARIA - Sì, vorrei.

TESTE ROBOTTI - Allora l'ordinanza di cui parla Lei è la 165 del 2007, dico bene?

AVV. SANTAMARIA - Esattamente.

TESTE ROBOTTI - Del 20 luglio del 2005. Al fine di verificare i valori, superamenti dei valori di concentrazione. Partono le due proprietà ovviamente agiscono in tempi e modi diversi, perché hanno prerogative diverse e non sono, come dire, obbligate ad agire contestualmente.

AVV. SANTAMARIA - No, sono obbligate dalla sua ordinanza.

TESTE ROBOTTI - Sì, sono obbligate ad agire ognuno per loro conto nelle loro proprietà.

AVV. SANTAMARIA - Entro 120 giorni, entro 120 giorni, quindi a dicembre del 2005 dovevano esserci sul tavolo del Comune le analisi sui terreni e delle acque...

TESTE ROBOTTI - Non ci sono state e poi si andrà a vedere...

AVV. SANTAMARIA - No, si andrà a vedere ora.

TESTE ROBOTTI - Le dico ora qual è l'exkursus poi il rispetto di chi doveva fare rispettare queste cose qui le vedremo. Allora in data 27 dicembre del 2005 è pervenuta al Comune una nota della società Coop Sette che ha conferito

all'Ireos l'incarico, non avendo ricevuto ulteriori comunicazioni a seguito di quella cosa lì, e quindi è passato molto tempo, il Comune, e quindi non essendo state fatte le verifiche opportune, il Comune ha richiesto a Arpa la verifica del rispetto della ordinanza 165 inviando per conoscenza la richiesta alla società Coop Sette e...

AVV. SANTAMARIA - In quale data?

TESTE ROBOTTI - In data 3 agosto del 2007.

AVV. SANTAMARIA - Quindi agosto del 2007?

TESTE ROBOTTI - Sì.

AVV. SANTAMARIA - Quindi una ordinanza del 20 luglio del 2005...

PRESIDENTE - Va bene, è chiaro, i commenti a parte.

TESTE ROBOTTI - Vado avanti, a parte i commenti... In data 3 ottobre del 2007 è pervenuto al Comune lo studio ambientale svolto dalla società Ireos su incarico Coop 7 e la nota di trasmissione Coop 7 ha specificato che l'indagine ambientale era stata eseguita nell'aprile del 2006, e per un errore, dicono loro, di segreteria non erano mai stati trasmessi agli enti.

AVV. SANTAMARIA - Mi perdoni, la devo interrompere, questa è una mia lacuna, non Le ho ricordato un punto di rilievo, il dottor Maffiotti, in una Comunicazione di notizia di reato scritta al Pubblico Ministero, nella comunicazione di notizia di reato scritta al Pubblico Ministero, diciamo l'atto che ha dato origine al processo, questo

processo, ha scritto per inciso che la delibera del 20 luglio del 2005, che è stata regolarmente protocollata dal Comune non sarebbe mai stata ricevuta da Arpa Alessandria, è una cosa plausibile questa secondo Lei? Cioè che una delibera del Comune che...

PRESIDENTE - Non si può chiedere se è una cosa plausibile.

AVV. SANTAMARIA - È vero, Le risulta?

TESTE ROBOTTI - Io non ho conoscenza di questo fatto, dovrei verificare come mai o come non è avvenuto questo fatto, dopo di che io oggi non sono qui in grado, ovviamente, dovrei verificare i protocolli e capire come mai è successo questo disguido, dopo di che se si vuole andremo anche a vederlo, non ho problemi. In data 11 ottobre del 2007 il Comune ha richiesto a Coop 7 di trasmettere lo studio anche all'A.S.L., alla Provincia, per le valutazioni di competenza. In data 6 novembre del 2007...

AVV. SANTAMARIA - Mi scusi, allora Ireos risponde...

PRESIDENTE - Però scusi Avvocato, abbia pazienza, una volta stabilito che c'è stata una lunghezza, come si può dire, una lungaggine, scusate, della procedura probabilmente poco giustificata, o Lei vuole chiedere qualche cosa d'altro al Teste, altrimenti francamente alla Corte non interessa proprio questo excursus data per data di che cosa è successo, abbiamo capito che le analisi che dovevano arrivare dopo 120 giorni, o quanto era, sono arrivate dopo 3 anni.

TESTE ROBOTTI - Non dopo 3 anni, perché al primo gennaio 2009, al febbraio del 2009 c'è stata la conferenza dei servizi che ha sancito che non c'era da fare la bonifica e quindi vuol dire che sono arrivate prima, è stato dato il tempo necessario agli enti di valutare e quant'altro.

PRESIDENTE - Punto. Dopo di che, se da questo Lei ricava degli elementi utili alla sua Difesa ne farà argomento di discussione però non ci interessa andare vedere punto per punto, quando è arrivato un dato... Sono arrivati molto in ritardo, per quanto Lei ritiene. Andiamo avanti.

AVV. SANTAMARIA - Sì, allora arriviamo alla fine, Architetto questa è una lettera firmata dall'ingegnere Giampiero Cerruti.

TESTE ROBOTTI - Ingegnere Cerruti che era nel 2008 il dirigente responsabile della direzione al cui interno c'era il servizio ambiente.

AVV. SANTAMARIA - Sì, mi interessava però un attimo tornare indietro alla risposta dell'ARPA, perché credo che invece sia di rilievo, perché l'ARPA dopo avere ricevuto i risultati del rapporto Ireos, cioè i risultati con i superamenti di Cromo, e di solventi clorurati nei campioni di acqua, e quindi diciamo il fatto per cui si procede, scrive, se non sbaglio, al Comune che a quel punto ritiene ottemperata l'ordinanza del 20 luglio del 2005 e semplicemente si mette a disposizione se caso mai il Comune voglia fare eventuali ulteriori

approfondimenti, cioè l'ARPA nemmeno in quel momento ritiene che esista una situazione di emergenza, nemmeno dopo il momento in cui vengono comunicati i risultati Ireos, cioè l'atteggiamento dell'ARPA, risulta da lì...

TESTE ROBOTTI - Allora io posso dire che abbiamo richiesto a ARPA...

PRESIDENTE - Mi scusi architetto deve parlare un po' più nel microfono perché altrimenti non...

TESTE ROBOTTI - Mi scusi Lei Presidente. Noi quando sono pervenuti i risultati degli accertamenti effettuati da ARPA, che hanno evidenziato la contaminazione delle acque di falda, con una successiva nota il Comune ha chiesto a ARPA la disponibilità ad estendere le indagini sulle acque di falda anche all'esterno dello zuccherificio e ad esprimere un parere circa la necessità di provvedimenti di limitazione dell'utilizzo delle acque sotterranee perché arrivati i dati di ARPA Il Comune, in questo caso io, ho richiesto a ARPA di fare un mestiere ulteriore, che era quello di fare delle indagini anche nell'area al di fuori, in modo da verificare che non ci fossero compromissioni per le limitazioni dell'utilizzo dell'acqua sotterranea circa l'origine della contaminazione gli ho chiesto e circa la possibilità di dichiarare conclusa la procedura di bonifica dell'ex porzione di zuccherificio di proprietà Coop 7. Con una nota del 5 maggio del 2008 il Comune ha richiesto a ARPA

di effettuare anche un campionamento ed analisi dei terreni all'interno dell'ex zuccherificio avendo riscontrato la presenza di contaminazione a carico anche di tale matrice ambientale e quindi effettuando nel contempo un campionamento in bianco. Quindi abbiamo chiesto all'ARPA di fare dei campionamenti per andare a vedere quale era la situazione alla luce dei risultati che ci sono stati comunicati, e quindi abbiamo richiesto, come dire, di approfondire in un'area più vasta.

AVV. SANTAMARIA - Senta, questa è l'ultima domanda che Le faccio su questo tema, l'ingegnere Cerruti il 19 maggio del 2008, quindi il giorno prima della comunicazione di notizia di reato del dottor Maffiotti, che è invece del 20 maggio, il dottor Maffiotti, per comodità della Corte, non allega questa lettera alla sua comunicazione di notizia di reato, l'ingegnere Cerruti scrive tra l'altro: "Si rileva inoltre quanto segue: il superamento delle CSC per i parametri cromo totale, e Nichel, nei terreni, e per cromo totale, cromo esavalente, solventi clorurati nelle falde è stata rilevata più volte e in diversi ambienti nel territorio comunale e in particolare nell'area della Fraschetta, più volte e in diversi ambiti", a che cosa si riferisce?

TESTE ROBOTTI - Questo bisognerebbe chiederlo all'ingegnere Cerruti, io non ho conoscenza diretta di questo aspetto, posso dire che in altre situazioni in cui, per esempio,

mi sono occupato di un piano esecutivo convenzionato alle porte di Alessandria c'erano delle sostanze presenti che erano, avevano, come dire, un cromo di fondo e quindi erano, c'erano dei limiti superati in altre situazioni, una, se non ricordo male, potrei essere più preciso in altra sede è questa, dopo di che quello che vuole dire l'ingegnere Cerruti bisogna chiederlo a lui. Non posso...

AVV. SANTAMARIA - Non ho altre domande.

Controesame Difesa, Avv. Bolognesi

AVV. BOLOGNESI - Sono l'Avvocato Bolognesi architetto. Il Pubblico Ministero durante il suo esame le ha chiesto che cosa è accaduto della barriera idraulica dopo l'entrata in vigore del testo unico ambientale nell'aprile del 2006, e mi pare abbia affermato che Solvay ha di iniziativa attuato la barriera, Le chiedo: la scelta di effettuare questa barriera è stato un mero intervento autonomo di Solvay, oppure questo intervento, che è stato poi qualificato come MIPRE è stato concordato con gli enti?

TESTE ROBOTTI - È stato concordato con gli enti, prima come MIPRE e poi come MISE, perché abbiamo fatto una determinazione in quel senso lì, e che credo sia stata impugnata pure quella.

AVV. BOLOGNESI - No, nel tavolo tecnico del 29 novembre del 2006 che io eventualmente Le posso mostrare si dice:

“L’incontro è stato richiesto dai proponenti, cioè da Solvay, al fine di valutare la possibilità di elaborare un documento inerente l’attivazione di una barriera idraulica che trovasse spazio nella normativa ambientale di riferimento, decreto legislativo 152 del 2006, e tale spazio è stato individuato, e il progetto in questione si colloca nel decreto legislativo 152 del 2006 quale misura di prevenzione”. Questo è un verbale di tavolo tecnico che Lei invia agli enti, e alle coinsediate il 12 dicembre del 2006. Quindi voglio dire...

TESTE ROBOTTI - Era condivisa la cosa.

AVV. BOLOGNESI - No, rispondo in un certo qual senso all’esame precedente, Solvay fin dall’inizio, come diceva l’Avvocato Santamaria ha chiesto di fare la barriera, ha continuato a chiederlo a voi e fino a che non è stata fatta come Mipre dopo l’entrata in vigore del testo unico ambientale, voglio dire anche la Mipre approvata tutti insieme non era, lo sappiamo oggi, sufficiente a superare tutte le questioni.

TESTE ROBOTTI - Certo.

AVV. BOLOGNESI - Quindi la domanda che ci riproponiamo sempre è questa: perché inizialmente non abbiamo cominciato? Perché abbiamo cominciato dopo il 2006 e non prima? Basta, tutto questo, ci tenevo a sottolineare che nel 2006 la Mipre è stata concordata con gli enti, non...

PRESIDENTE - Ecco, io vorrei capire però: questa Mipre esattamente che contenuto ha, la realizzazione di...

TESTE ROBOTTI - Le misure di prevenzione.

PRESIDENTE - Sì, sì, no, no, ma questa specifica in che termini?

AVV. BOLOGNESI - Nei termini che sono stati concordati nel 2006, che erano sempre gli stessi Presidente.

PRESIDENTE - Quanti pozzi?

AVV. BOLOGNESI - Quattro pozzi. Per questo non capiamo che i quattro pozzi che abbiamo potuto fare nel 2006 non li abbiamo potuti fare nel 2004.

PRESIDENTE - Può spiegare questo?

TESTE ROBOTTI - Ma voi i quattro pozzi potevate farli nel 2004 tranquillamente.

AVV. BOLOGNESI - Lo abbiamo chiesto e ci avete detto di no.

TESTE ROBOTTI - Sì, ma non è questione di chiedere, non è questione di chiedere, la messa in sicurezza di emergenza o preventiva si fa, punto. Dopo di che si chiede se funziona o meno, questo è il mio pensiero.

PRESIDENTE - No, scusi Avvocato...

AVV. BOLOGNESI - Mi perdoni, però ci troviamo di fronte ad un inquinamento storico, Lei me ne darà atto.

PRESIDENTE - Mi scusi, io volevo chiedere un chiarimento...

TESTE ROBOTTI - Guardi, a proposito di inquinamento storico, Le dico che nel momento in cui abbiamo approvato, se me lo consente Presidente una piccola chiosa, nel momento in

cui c'è stata l'istruttoria che ha approvato la conferenza dei servizi del piano di caratterizzazione integrativo per la prima volta sono stati messi a disposizione degli enti le risultanze effettuate sulla falda profonda pozzi industriali effettuate nel 2004, 2005, e 2007, mentre prima non erano mai stati tirati fuori.

PRESIDENTE - Va bene, però adesso vorrei, chiedo scusa Avvocato se interrompo l'esame, ma non voglio interrompere, però un chiarimento lo deve dare perché altrimenti io non capisco, può spiegare che cosa è successo tra il 2004 e il 2006 a proposito della barriera dei quattro pozzi? Cioè se io l'ho capito, risulterebbe che nel 2006 è stata approvata come misura di prevenzione una barriera di quattro pozzi che nel 2004 gli enti avevano proposto, ho capito male? C'è qualche cosa che mi sfugge? Mi scusi eh.

TESTE ROBOTTI - Il documento che fa riferimento Lei Avvocato del 2006 qual è scusi? Abbia pazienza però, io non ho i documenti sotto mano e quindi faccio un po' fatica a seguire.

P.M. - Posso fare una premessa? Nel 2004 non si parlava della registrazione ambientale nelle misure di prevenzione.

PRESIDENTE - Chiaritemi solo questo.

P.M. - Nel 2004, vorrei fare questa premessa, questo contributo...

PRESIDENTE - Questo sarebbe il tavolo tecnico del 2006. Dica Pubblico Ministero.

P.M. - Non si parlava di misure di prevenzione mi pare, è un concetto che è stato introdotto dal Decreto Legislativo 152 del 2006, ecco, quindi fatta questa premessa...

PRESIDENTE - Mi sfuggiva questo.

TESTE ROBOTTI - Quindi questo è un documento del 18 dicembre del 2006. Aspetti un momento. La carta e quindi si fa un po' fatica.

AVV. BOLOGNESI - Comunque come si diceva...

PRESIDENTE - No, no, Avvocato, siamo troppo confusi, aspetti un attimo. Credo di avere capito, quindi cambiamo le prospettive normative, è così?

TESTE ROBOTTI - Esatto.

PRESIDENTE - È così, ho capito, va bene.

TESTE ROBOTTI - È quello il problema.

PRESIDENTE - Glielo devo restituire Avvocato, perché lo avrete già prodotto immagino. Scusate per l'interruzione. Prego Avvocato ha altre domande?

AVV. BOLOGNESI - Una domanda abbastanza generica, ma forse importante: posto che credo che non si possa contestare che questa contaminazione è una contaminazione antica, storica, etc., Le chiedo che cosa avete fatto voi ai sensi dell'articolo 245 secondo comma del Testo Unico ambientale per individuare il responsabile della contaminazione?

AVVOCATO - Chiedo scusa signor Presidente c'è opposizione questa premessa introduce degli argomenti per la Difesa Solvay che non hanno nessun (fuori microfono) quando parliamo di contaminazione storica forse dovremmo anche pensare (fuori microfono) che sono contenuti in quei verbali di conferenza dei servizi (fuori microfono) quindi chiederei che venisse fatta la domanda al Teste senza premesse suggestiva.

PRESIDENTE - Va bene, rifaccia la domanda senza la premessa.

AVV. BOLOGNESI - Non è una premessa suggestiva, è un fatto: a Lei risulta che la contaminazione di questo sito è storica? Cioè risale a molti anni decenni, parte dagli anni quaranta, cinquanta, fino ad oggi?

TESTE ROBOTTI - A me risulta perché l'ho letto sui giornali, io tecnicamente non ho avuto modo di guardare documenti perché non è compito mio mettermi lì ed analizzare documenti se non avere complessivamente il quadro della situazione per garantire un processo che vada avanti nei tempi dovuti.

AVV. BOLOGNESI - Infatti io Le chiedo proprio questo.

TESTE ROBOTTI - Quindi io non ho conoscenza diretta.

AVV. BOLOGNESI - Lei come rappresentante del Comune in generale diciamo...

TESTE ROBOTTI - Io non rappresento il Comune, io rappresento le competenze che mi sono attribuite, è una cosa diversa.

AVV. BOLOGNESI - Va bene. Comunque a Lei risulta che siano state fatte...

TESTE ROBOTTI - Che cosa?

AVV. BOLOGNESI - ...Delle ricerche per individuare i responsabili dell'inquinamento?

TESTE ROBOTTI - Sono state fatte nel 2008 delle ricerche su un canale fantomatico che doveva in qualche modo portare l'acqua sporca di cloro...

AVV. BOLOGNESI - Perché Lei dice fantomatico?

TESTE ROBOTTI - Fantomatico perché poi il canale mi pare che non sia stato trovato.

AVV. BOLOGNESI - È documentato però eh.

TESTE ROBOTTI - Se è documentato, a me non risulta, nel senso che io non me ne sono occupato e quindi se c'è un canale che è documentato ben venga.

AVV. BOLOGNESI - Comunque non voglio insistere.

TESTE ROBOTTI - Non ho conoscenza diretta, perché non me ne sono occupato.

PRESIDENTE - Altre domande? Possiamo congedare il Teste? Pubblico Ministero? Grazie molte architetto, può andare, arrivederci.

Esaurite le domande, il teste viene congedato.

* * * * *

Deposizione Teste BREZZI MARIA ANTONIETTA
--

La quale dà lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale. La teste viene generalizzata in aula (nata a Alessandria il 16 maggio 1949, domiciliato presso l'A.S.L.).

Esame del Pubblico Ministero

P.M. - È un medico Lei?

TESTE BREZZI - Sì, sono un medico.

P.M. - Che servizio svolge presso l'U.S.L.?

TESTE BREZZI - Io sono direttore del servizio di igiene sanità pubblica del (inc.) è un servizio del dipartimento di prevenzione che è diviso in più servizi, l'igiene pubblica, l'igiene degli alimenti e delle acque potabili e poi il servizio di medicina del lavoro, io mi occupo della sanità pubblica.

PRESIDENTE - Lei si occupa della sanità?

TESTE BREZZI - Pubblica, igiene...

P.M. - Lo fa da tempo questo lavoro?

TESTE BREZZI - Sì, diciamo che a Alessandria io sono dal 1995, i primi anni, sino che l'U.S.L., diventata ASAL e poi si è organizzata come U.S.L. provinciale diciamo che mi occupavo anche un pochino di coordinamento sul servizio anche della igiene degli alimenti.

P.M. - L'U.S.L. è membro della conferenza dei servizi?

TESTE BREZZI - Sì.

P.M. - Questa di Spinetta ?

TESTE BREZZI - Sì, l'U.S.L. è membro della conferenza dei servizi, anche se l'istituzione dell'ARPA, le competenze ambientali sono passate tutte all'ARPA e poi non abbiamo più professionalità tecniche, per cui diciamo che per tutta quella che è la valutazione tecnica ci affidiamo a ARPA e Provincia, il nostro ruolo è quello di, proprio come sanità pubblica, di fare un po' di supporto poi all'autorità sanitaria che è il Sindaco per provvedimenti a tutela della salute pubblica.

P.M. - Ecco, riguardo questo, dunque, voi avete in qualche modo, nel momento in cui è scoppiata l'emergenza cromo, nel maggio - giugno del 2008 fornito quel supporto di cui adesso ci parlava al Sindaco per i suoi provvedimenti?

TESTE BREZZI - Sì, noi eravamo stati convocati dal Sindaco il 25 maggio del 2008, perché era proprio il giorno in cui era scoppiata un po' la vicenda, e eravamo stati individuati per costituire assieme al Comune e gli altri enti un tavolo sanitario, si erano un po' disgiunte anche le due componenti, c'era il tavolo tecnico che continuava sul discorso procedure, e quello che noi abbiamo chiamato un po' tavolo sanitario, che doveva essere quello che in base alle informazioni che ci arrivavano poter dare al Sindaco delle informazioni per prendere dei provvedimenti di salute pubblica, uno di questi è stato tutto il discorso dell'utilizzo dell'acqua in seguito al rilievo

di questi valori eccedenti rispetto ai valori normativi legati in particolare al cromo 6, infatti si chiama emergenza cromo 6 e solventi alogenati.

P.M. - Ecco, in questi provvedimenti, che poi sono già stati esaminati, che comunque sono acquisiti agli atti, che riguardano la proibizione per l'utilizzo per l'uso potabile, per l'uso alimentare delle acque dei pozzi adiacenti la zona dell'insediamento industriale, voi avete adottato quali parametri di riferimento?

TESTE BREZZI - Dunque noi abbiamo considerato l'uso potabile l'uso domestico, l'uso irriguo e l'uso zootecnico, come parametri diciamo che per l'uso potabile c'è il decreto legislativo 31.

P.M. - Del 2001?

TESTE BREZZI - 31 del 2001, che dà, per quanto riguarda il cromo dà valori soltanto per il cromo totale, di 50 microgrammi litro e per i solventi alogenati dà le sommatorie. Per l'uso...

P.M. - Per i solventi alogenati dà?

TESTE BREZZI - Dà la sommatoria dei solventi. Ci siamo trovati abbastanza in difficoltà per il fatto che le normative che avevamo a disposizione erano in un certo senso un pochino contrastanti, per il fatto che nel frattempo era uscito prima il D.M. 471 del 1999, e poi il decreto legislativo 152 del 2006 che dava dei parametri molto più restrittivi per la bonifica, in particolare dava...

P.M. - Noi parliamo sempre così per antonomasia il cromo 6, ma il discorso si può replicare anche per altri.

TESTE BREZZI - Sì, anche i solventi.

P.M. - Però per antonomasia facciamo riferimento a quello.

TESTE BREZZI - Sì. Cromo 6. Per cui abbiamo un po' cercato di vedere come queste normative potessero comunque conciliarsi, abbiamo reperito, ad esempio, per l'acqua potabile avevamo reperito un parere dell'istituto superiore di sanità per la Val di Cecina che aveva avuto un problema analogo, dove diceva che il cromo totale poteva essere considerato comprensivo anche del cromo 6 per cui non c'era possibilità di variare i limiti. Invece per quanto riguarda il Decreto Legislativo 152 come limite per il cromo 6 pone i 5 microgrammi litro, e quindi un parametro più restrittivo. Abbiamo cercato di ragionare su questo parametro in base anche a quelli, cercando anche altra normativa, ad esempio per l'uso irriguo abbiamo trovato un D.M. che è uscito già nel 1992 che dava, si applicava per le acque reflue in agricoltura, che poneva già i 5 microgrammi litro che il Ministero dell'ambiente dava come vincolante anche se invece, insomma, l'istituto superiore di sanità diceva mah, può essere un obiettivo di qualità. Però l'ambiente dava tassativo quello. Nello stesso tempo abbiamo un po' considerato quelli che sono i dati tossicologici, i dati tossicologici penso che ci sia già stato modo magari di

parlarne con il dottor (inc.) che aveva seguito con noi un po' questi aspetti e dà dei valori a volte così non sempre lineari. Quello che noi abbiamo però assunto.

P.M. - Ecco, però poi in buona sostanza per arrivare al sodo?

TESTE BREZZI - Ecco, abbiamo assunto come fondamentale...

P.M. - Come valore limite in questi decreti?

TESTE BREZZI - È il fatto che lo Iarc classifica il cromo 6 cancerogeno di prima classe, soprattutto per via inalatoria, e quindi questo ci ha fatto...

PRESIDENTE - Mi scusi, cancerogeno di prima classe?

TESTE BREZZI - Soprattutto per via inalatoria, perché non ci sono possibilità di riduzione, mentre ad esempio per via digestiva ci può essere la riduzione a cromo... Mentre invece per via inalatoria sembra che questo non sia possibile perché il cromo passa direttamente nelle cellule, e quindi...

P.M. - Questa è, penso, una valutazione storica riferita al 2008?

TESTE BREZZI - Sì, sì.

P.M. - Perché questa parte evidentemente è del 2008, perché forse lo ha detto anche Cadu, nel 2011 il cromo esavalente è stato qualificato cancerogeno anche per via di ingestione. Ma questo...

TESTE BREZZI - Sì, comunque abbiamo considerato quello, soprattutto... Comunque noi abbiamo considerato che comunque la via inalatoria non potesse essere esclusa,

perché nell'uso comunque domestico l'acqua viene usata, e quindi ci può essere una dispersione di particelle, ma poi anche per quanto riguarda l'uso irriguo, specialmente in questa zona dove ci sono culture estensive l'acqua viene utilizzata a pioggia e quindi magari a volte anche con più attività e quindi quello ci ha fatto considerare per il principio di precauzione che in medicina diventa insomma il principio basilare, come limite il 5 microgrammi litro previsto dal 152. In base a questo abbiamo analizzato circa 300 pozzi per potere delimitare l'area, e l'ordinanza 185 del 2009, quella che tutt'ora è in corso.

PRESIDENTE - È in corso, è in vigore.

TESTE BREZZI - Sì.

P.M. - E quindi, scusi, i provvedimenti del Sindaco adottati in quel periodo, adottavano come limite massimo per la potabilità e l'uso anche irriguo i cinque microgrammi litro?

TESTE BREZZI - Sì, nel senso che l'ultima ordinanza, che è proprio la cinquecento... C'è stato un passaggio successivo di ordinanze, man mano che avevamo più risultati ed approfondivamo la cosa e l'ordinanza 585 ha un allegato che prevede i parametri che devono essere individuati, che devono comunque essere analizzati per potere dire che quell'acqua può essere utilizzata. E abbiamo, appunto, per esempio dell'acqua potabile, l'acqua anche

addirittura domestica abbiamo aggiunto il cromo 6, abbiamo aggiunto la batteria completa degli organo alogenati, per le acque irrigue una serie di parametri, insomma, una trentina, e sono allegati ecco alla ordinanza stessa, nel senso che comunque chi poteva utilizzarla avrebbe dovuto dimostrare che era dentro...

PRESIDENTE - Dentro questi parametri.

P.M. - E queste ordinanze, per quanto Le consta, sono tuttora in vigore?

TESTE BREZZI - Sì, sì, tutt'ora in vigore, non abbiamo avuto insomma, motivi per dovere revocare, modificare l'ordinanza.

P.M. - Ma continuano i controlli su questi pozzi? Cioè come si fa a dimostrare che sono dentro a quei parametri se nessuno mi controlla?

TESTE BREZZI - Beh, diciamo che l'ordinanza diceva che doveva essere l'utilizzatore in caso lo volesse utilizzare di produrre le certificazioni che noi come U.S.L. avremmo dovuto verificare, ma diciamo che dove si è potuto c'è stato un allacciamento all'acquedotto, qualche azienda ha scavato pozzi fuori dalla zona, recentemente io avevo avuto una richiesta sempre da una azienda che diceva che aveva un sistema, aveva trovato un sistema per abbattere, io avevo detto di produrmi la documentazione, non è mai arrivato niente, per cui insomma non... Ecco, c'è da dire che la scelta è stata un po' quella di andare verso

colture che hanno bisogno della irrigazione, non so,
(inc.) loietto, normale...

PRESIDENTE - Va bene, Parti civili.

Controesame della Parte Civile, Avv. Spallasso

AVV. SPALLASSO - Abbiamo prodotto in atti delle analisi dell'AMAG fatte su acqua fornita ai cittadini di Spinetta nel 2008, ha avuto modo di visionarle?

TESTE BREZZI - Nel 2008 analisi di AMAG?

AVV. SPALLASSO - Sì, sulla potabilità dell'acqua, firmate dal Presidente dell'AMAG Repetto.

TESTE BREZZI - Sì, riguardo che pozzi?

AVV. SPALLASSO - Era acqua fornita ai cittadini di Spinetta.

TESTE BREZZI - No, io avevo, diciamo che agli atti io torno a dire non mi occupavo di acque potabili ma facendo un po' il discorso del coordinamento, io ricordo soltanto le analisi legate al pozzo 8, però non... Che serviva la mensa.

AVV. SPALLASSO - Sì, erano relative anche al pozzo 8, sì.

TESTE BREZZI - Sì. E che rispetto al Decreto Legislativo 31 rispettava i limiti e però c'era un discorso di cromo, ma non ho agli atti che questo venisse utilizzato fuori dal perimetro della azienda.

AVV. SPALLASSO - Le certificazioni di potabilità possono essere fatte dall'AMAG, o le fate voi come U.S.L.?

TESTE BREZZI - La certificazione di potabilità, dunque, beh, diciamo che innanzitutto c'è tutta una procedura per la potabilità, perché potrebbe essere chiesta una..

AVV. SPALLASSO - Ma l'AMAG può dare dei certificati di potabilità?

TESTE BREZZI - No, non dà, no, l'AMAG non dà certificati di potabilità, la potabilità la dà la U.S.L., però dopo una serie di procedure, non so, devono essere analizzati 4 volte all'anno e quindi l'attestazione della potabilità la può dare solo la U.S.L..

PRESIDENTE - Avvocato Bolognesi, prego.

Controesame Difesa, Avv. Bolognesi

AVV. BOLOGNESI - Dottoressa queste considerazioni che Lei ci ha riferito in che periodo le avete fatte queste valutazioni delle varie Leggi, etc., durante l'emergenza?

TESTE BREZZI - L'abbiamo fatta, dunque, sicuramente nel 2008, 2009 per arrivare ad avere l'ordinanza e poi abbiamo tenuto qualche pozzo spia che abbiamo controllato sino all'anno scorso.

AVV. BOLOGNESI - Ma dico: queste considerazioni le avete fatte immagino nel maggio del 2008 quando c'è stata questa situazione di emergenza, la conferenza dei servizi in cui se ne è discusso?

TESTE BREZZI - Quando siamo stati chiamati dal Sindaco per...

AVV. BOLOGNESI - Ecco, io volevo chiederle questo: c'è un verbale di una seduta del 23 giugno del 2008 del Consiglio Regionale del Piemonte, che io produrrò, tra l'altro con il permesso del Presidente, perché non è un atto del fascicolo del Pubblico Ministero, alla quale seduta, è la seduta numero 17 del 23 giugno del 2008, hanno partecipato i rappresentanti dell'U.S.L. e dell'ARPA, ecco, volevo chiedere prima di tutto se Lei ha partecipato a questa riunione, se era Lei in rappresentanza dell'U.S.L.? Le spiego il significato della domanda, si dice in questa seduta i rappresentanti dell'U.S.L. e dell'ARPA hanno evidenziato come l'area contaminata sia piuttosto circoscritta e che non sussistono pericoli per la popolazione residente nelle aree limitrofe, in quanto la concentrazione di inquinanti all'esterno di tale perimetro sono da ritenersi entro i limiti di Legge.

TESTE BREZZI - Qui si riferiva al fatto che, dunque, quando, la prima ordinanza praticamente comprendeva un'area molto vasta, e poi facendo, torno a dire abbiamo analizzato quasi 300 pozzi, e siamo riusciti a individuare quella che è l'area che è allegata alla ordinanza.

AVV. BOLOGNESI - Ma Lei era presente a questa riunione del Consiglio Regionale?

TESTE BREZZI - Mah, io il Consiglio Regionale...

AVV. BOLOGNESI - Si dice i rappresentanti dell'U.S.L., oppure se ci dice chi in sua sostituzione, non so.

TESTE BREZZI - Io ricordo di essere stata a una riunione, a Torino, sì, può darsi, può essere.

AVV. BOLOGNESI - Quindi c'era anche Lei?

TESTE BREZZI - Presso l'Assessorato all'ambiente, Consiglio Regionale.

AVV. BOLOGNESI - Senta, un'altra domanda.

PRESIDENTE - Mi scusi Avvocato, non ho capito bene la risposta alla domanda.

TESTE BREZZI - Mah, io non... Il Consiglio Regionale, dico la verità, non mi ricordo, mi ricordo che avevo partecipato all'Assessorato all'ambiente a una riunione in Regione, ma in Consiglio Regionale non la ricordo.

PRESIDENTE - Indipendentemente da questo, va beh, Lei dice che non sa interpretare?

TESTE BREZZI - No, io quello che interpreto è il fatto che considerato area esterna per il fatto che all'inizio l'ordinanza, la prima ordinanza comprendeva un area vastissima, comprendeva praticamente tutta Spinetta, anche a monte e tutto, poi con le analisi successive si è arrivati a circoscrivere quelli... L'area che è tutt'ora poi in vigore e quindi il fatto che si dicesse che magari per altre zone non c'erano pericoli, era legato a quello.

PRESIDENTE - Quindi quando si dice che è piuttosto circoscritta, in realtà però Lei mi dice circoscritta per modo di dire perché è una area vasta?

TESTE BREZZI - Sì, è una area vasta, circoscritta rispetto a quella che era stata la prima area considerata.

PRESIDENTE - E che in questa area vasta, diciamo, i valori pericolosi si erano un po' diluiti facendo una media di zone, nel senso che essendo l'area vasta più lontano si andava da questa situazione in cui i valori erano concentrati e meno pericolosi, cioè come lo devo interpretare?

TESTE BREZZI - No, (inc.) nel senso...

PRESIDENTE - Cioè qua c'è scritto non sussistono... Poi indipendentemente dal valore di dare a questa espressione ovviamente, però c'è scritto: "Non sussistono pericoli per la popolazione residente".

TESTE BREZZI - No, ma fuori dall'area, cioè nel senso che i rappresentanti dell'U.S.L. hanno evidenziato come l'area contaminata sia piuttosto circoscritta e che non esistono pericoli per la popolazioni delle aree limitrofe.

PRESIDENTE - Ah, nelle aree limitrofe, scusi, scusi.

TESTE BREZZI - Ecco, perché infatti, ad esempio, i pozzi spia noi abbiamo individuato dei pozzi che sono proprio al limite con l'area, perché se restano diciamo nei limiti quei pozzi lì, inteso in quel senso.

PRESIDENTE - Ho capito, va bene, prego.

AVV. BOLOGNESI - Un'altra domanda dottoressa: Le mostro, che è già in atti, un verbale del tavolo tecnico convocato il 16 giugno del 2008, quindi in piena crisi, diciamo, al quale tavolo tecnico avete partecipato sia la dottoressa Caselli di AMAG, che Lei, in cui si parla di 125 campioni, ed altrettanti prelievi, ovviamente, e si dice che in tutte le analisi effettuate il parametro cromo totale è sempre risultato conforme ai limiti di cui al decreto legislativo 31 del 2001, e il parametro Cromo 6 è sempre risultato conforme ai limiti di cui al decreto legislativo 152 del 2006. Chiedo non tanto per farle confermare un dato che è documentale, e che appartiene già al fascicolo della Corte d'Assise, ma per farle rilevare che per lo meno in data 16 giugno del 2008 Lei non faceva la distinzione che ha fatto oggi, cioè Lei dava un momento rassicurativo perché per quanto riguardava il Decreto 31 non c'erano superamenti e neanche per il 152, facendo una distinzione tra il cromo totale e il cromo esavalente. Le sembra... Capisce che cosa intendo dire? Non so se Lei ha letto?

TESTE BREZZI - Ma non sono io che lo dico eh.

PRESIDENTE - Questo lo vuole produrre o è prodotto?

AVV. BOLOGNESI - (Fuori microfono).

TESTE BREZZI - No, qui la dottoressa Caselli aveva consegnato questo... Dunque perché torno a dire i pozzi sono stati tantissimi i pozzi analizzati e noi abbiamo avuto

l'incarico di valutare i risultati e quindi le analisi, le analisi sono state effettuate da AMAG tramite il laboratorio MTSI, questo laboratorio citato, e poi noi abbiamo fatto dei prelievi che abbiamo mandato a Arpa e ARPA ha fatto dei campioni per conto suo, in questo caso la dottoressa Caselli diceva che avevano effettuato queste analisi, producendo un elenco di tutti i prelievi effettuati da AMAG dal 26 maggio 2008 al 6 giugno, per un totale di 125 campioni.

AVV. BOLOGNESI - Sì è venuta con tutti i certificati.

TESTE BREZZI - E questi sono i certificati, che consegnava alla U.S.L. per la valutazione, ma è la dottoressa Caselli che dà il giudizio, dice: la dottoressa Caselli precisa, non sono io che ho dato il giudizio, perché devo dire che poi noi li abbiamo valutati questi 125, in alcuni casi avevamo dei dubbi e siccome noi in questo caso avevamo accettato, perché è chiaro che in una situazione di emergenza ci si era appoggiati anche al laboratorio, però il nostro laboratorio ufficiale è quello dell'ARPA, e quindi avevamo ripetuto anche delle cose, per cui noi...

PRESIDENTE - I vostri risultati poi sono stati divergenti da questi?

TESTE BREZZI - I nostri, ecco, sono stati quelli. In alcuni casi avevamo sì cambiato qualcosa, però, ecco, quello che era importante è che poi venissero, non venissero

superati quei limiti, per cui il nostro giudizio era il 30, ma siccome le destinazioni erano potabili e irriguo e tutto ci fosse il discorso dei cinque.

AVV. BOLOGNESI - Ma Lei questa distinzione l'ha maturata successivamente? Non so, la settimana scorsa o in luglio o in luglio, oppure l'aveva già presente quando era a quella conferenza dei servizi e era in contraddittorio, diciamo, come posso dire, in collaborazione con la Caselli, perché se la Caselli presenta 125 documenti e dice: "tutto a posto", suppongo che se Lei avesse già avuto presente la distinzione fatta oggi...

TESTE BREZZI - Mi scusi, ma io non potevo vedere 125, la Caselli ha detto questi, e io li ho poi valutati, li abbiamo valutati...

AVV. BOLOGNESI - Siete in conferenza dei servizi, Lei avrebbe potuto dire: "Sì, va bene, però noi facciamo una valutazione diversa dei parametri e dei limiti"?

TESTE BREZZI - No, torno a dire: la valutazione per arrivare al discorso dell'ordinanza è stata fatta tenendo conto di tutta quella che era la normativa esistente e i riferimenti ai tempi, Lei non può pensare che al momento io con 125 uno non possa fare anche vedere che cosa viene considerato quali acque irrigue, e quindi diciamo..., ma io non ho detto che quelle... (incomprensibile per sovrapposizione di voci) mi sembra che dicessi questo.

AVV. BOLOGNESI - Io non voglio mica contestare nulla, dico solo che in quel contesto non si è detto quello che Lei ci ha detto oggi e quindi...

PRESIDENTE - Ecco, solo per chiarire, chiedo scusa Avvocato, quando la dottoressa Caselli dice parametro cromo 6 è sempre risultato conforme ai limiti di cui al decreto legislativo del 2006, scusate, Lei dice, giustamente, a parere mio, io lì ho preso questo dato, non è che mi sono messo a verificare i 125.

TESTE BREZZI - Sì.

PRESIDENTE - Lei però prima ha detto l'ordinanza sindacale, le ordinanze sono state anche prese, perché alla fine dopo vari discorsi e confronti abbiamo deciso comunque di utilizzare anche per la potabilità dell'acqua il criterio del decreto 152, e non quello del decreto sulla potabilità, benissimo, Le voglio solo chiedere una domanda, farle una domanda nella scia di quello che Le diceva l'Avvocato Bolognesi, ma il parametro cromo 6 rispetto al Decreto del 152 del 2006 in questi 125 risultati è risultato superiore o no ai 5 milligrammi?

TESTE BREZZI - In qualcuno...

PRESIDENTE - In qualcuno sì?

TESTE BREZZI - Dovrei sapere dove sono, perché l'area è vasta, viene considerato un pozzo ubicato a Castel Ceriolo, Castel Ceriolo è a 5 chilometri e quindi c'era molto... Insomma sono stati quasi 300 questi pozzi, noi, ecco...

PRESIDENTE - Ah, ecco, perché qua ce ne erano 125, quindi voi avete fatto una analisi?

TESTE BREZZI - Sì, poi ne abbiamo fatti degli altri, e quindi diciamo che il discorso... La prima ordinanza vietava l'utilizzo dell'acqua in generale e poi ci sono state la 3, la 8, la 147, fino ad arrivare alla 585, e quindi diciamo che è stata... Allora il nostro compito è quello di arrivare ad avere dei limiti che potessero tutelare la salute pubblica ed è stata ovviamente una crescita, man mano che si individuava e si vedeva la normativa esistente che è piuttosto, insomma, insomma contraente...

AVV. BOLOGNESI - Un ultimissima cosa: pochi giorni dopo c'è un altro tavolo tecnico che è del 20 giugno del 2008, in cui c'è Lei, c'è il dottor Cadum e Lei dice: "La dottoressa Brezzi dell'U.S.L. illustra a questo punto al dottor Cadum l'insieme dei prelievi e delle analisi effettuate a cura dell'AMAG, dell'ARPA e dell'U.S.L., quindi anche da Voi, nel territorio della Fraschetta riassumendone i risultati, procede inoltre con la descrizione dell'ordinanza e considera poi che le analisi non hanno mai evidenziato superamenti relativi ai parametri cromo 6 ed ai solventi clorurati ricercati questi ultimi ai sensi del decreto legislativo numero 31 del 2001", quindi anche in un momento successivo, dopo che Lei evidentemente avrà esaminati quei 125 certificati la sua indicazione in conferenza dei servizi è questa?

TESTE BREZZI - Sì, ma questo dice soltanto che non hanno superato il Decreto... Il limite del Decreto 31 e basta.

AVV. BOLOGNESI - Va bene, d'accordo.

PRESIDENTE - Avvocato posso restituirle queste due cose? Va bene, altre domande? I Difensori?

Controesame Difesa, Avv. Santamaria

AVV. SANTAMARIA - Dottoressa, mi scusi, una domanda che può suonare, anzi suona sdrammatizzante, almeno lo spero, senta, Lei conosce l'acqua minerale Fonti Feia?

TESTE BREZZI - Sì, conosco.

AVV. SANTAMARIA - Lei lo sa che è un acqua minerale liberamente in commercio, che si può trovare nei supermercati di Spinetta e di Alessandria dappertutto, Lei sa quale era la concentrazione di cromo esavalente indicata nella etichetta dell'acqua minerale?

TESTE BREZZI - Sì, è un discorso che è avvenuto fuori.

AVV. SANTAMARIA - Lo sa mi scusi?

TESTE BREZZI - Adesso non ricordo, so che era abbastanza elevata.

AVV. SANTAMARIA - Lo sa, è superiore a 5?

TESTE BREZZI - Sì, era superiore a 5.

AVV. SANTAMARIA - 22, 22, quindi questa acqua minerale...

TESTE BREZZI - Ma per le acque, per le acque, le acque minerali si usano normative completamente diverse, che non possono...

AVV. SANTAMARIA - Ma si bevono lo stesso se facessero male.

PRESIDENTE - È un teste eh. Altre domande?

AVV. SANTAMARIA - No, basta.

Riesame del Pubblico Ministero

P.M. - Senta dottoressa, Lei è un medico, la dottoressa Caselli sa che titolo di studio ha, sa se è un biologo?

TESTE BREZZI - Sì, penso che sia una biologa.

P.M. - Lei sa se i biologi possono firmare dei certificati del genere o serve un chimico?

PRESIDENTE - Genere quali? Di potabilità?

P.M. - Quelli di cui stiamo parlando, di questi di potabilità, di questi 140...

TESTE BREZZI - Beh, diciamo che sul discorso di cosa possono fare i biologi è abbastanza complicato, in genere viene... Nei laboratori privati, ad esempio, viene accettato, adesso non... Certo che magari dal punto di vista della valutazione del rischio per la salute...

PRESIDENTE - Va bene, è una valutazione, niente.

P.M. - Senta, Lei per caso ha chiesto a che L'AMAG facesse questi accertamenti, visto che Lei ha detto che l'organo di salute pubblica è l'U.S.L. e si avvale dei laboratori dell'ARPA, AMAG è una società privata, però a partecipazione pubblica, che fa dei servizi, in particolare appunto che gestisce l'acquedotto, però non

gestiva i pozzi privati, sa a che titolo li facesse questi accertamenti?

TESTE BREZZI - Beh, diciamo che, torno a dire, la prima ordinanza aveva vietato l'acqua in una area estesissima e di conseguenza l'AMAG aveva offerto il contributo ad aiutare, perché ARPA non sarebbe riuscita in tempi abbastanza brevi ad avere tutte queste analisi. E di conseguenza avevamo fatto anche una indagine sul laboratorio che veniva, così, a cui veniva portato, perché AMAG aveva un laboratorio interno, perché tenete presente che l'AMAG però può fare degli autocontrolli sull'acquedotto, è autorizzato a fare i suoi controlli sull'acquedotto e quindi non è che fosse una cosa...

P.M. - Sull'acquedotto sì, ma sui pozzi privati?

TESTE BREZZI - Sui pozzi privati era legata alla situazione di emergenza diciamo, però torno a dire: noi nei casi dubbi abbiamo sempre chiesto alla ARPA.

P.M. - No, ma adesso al di là del fatto diciamo che lo avesse fatto in una situazione di emergenza, questo è indubbio, ma chiedo a che titolo li facesse, voglio dire c'è qualcuno che gli chiede fai così, fai cosà? Se no altrimenti poteva venire la Acquos di Novi, di casa mia, veniva anche Lei a farli, per dire, invece magari qualcuno glielo avrà detto, non so, chiedo se Lei sa, ecco, poi ho visto...

TESTE BREZZI - Non ho capito scusi.

P.M. - Cioè voglio dire: qui l'AMAG è una società privata, anche se gestisce l'acquedotto, ma non fa le analisi dei pozzi.

TESTE BREZZI - No, non fa le analisi dei pozzi, però si interessa dell'acquedotto, in questo caso diciamo che...

P.M. - Siccome ha fatto l'analisi di 140 pozzi, chiedevo se, visto che, appunto, non ha competenze specifiche in questione se Lei sa chi glielo ha chiesto, a che titolo, capisce?

TESTE BREZZI - Credo che sia stato un accordo anche con il Comune.

P.M. - Lei lo sa o lo crede?

TESTE BREZZI - Cioè nell'ambito così della cosa.

P.M. - Perché ho visto che comunque la dottoressa, la biologa è citata nella Lista Testi e quindi eventualmente poi lo chiederemo a Lei.

TESTE BREZZI - Sì, partecipava sempre.

P.M. - È citata nella Lista Testi, quindi lo chiederemo a lei, era solo per sapere se lo sapesse anche Lei. Ultimissima domanda...

PRESIDENTE - Cioè, mi scusi Pubblico Ministero, quando Lei dice: "Si era offerta", no? Lei prima ha detto: "Amag si era offerta di fare queste analisi perché ARPA dato e che era in emergenza, perché avevamo proibito l'acqua ovunque in questa zona totalmente, ARPA non sarebbe riuscito a fare tutto in fretta".

TESTE BREZZI - No, certo, come neanche noi.

PRESIDENTE - La domanda del Pubblico Ministero: si era offerta ma su sollecitazione di qualcuno che Lei sappia, se Lei lo sa?

TESTE BREZZI - Sollecitazione non so, in quel momento lì noi...

PRESIDENTE - Cioè su richiesta, qualcuno, ARPA stessa aveva, ipotizzo, aveva detto: "Io non ce la faccio AMAG, fai un po' come...". Se Lei lo sa? Se non lo sa...

TESTE BREZZI - Non lo so, era in un ambito così, si cercava di lavorare tutti insieme.

P.M. - Sa perché in questo ammirevole sforzo, diciamo, di collaborazione AMAG non ci ha trasmesso alla Procura i risultati di cui sta parlando?

TESTE BREZZI - Non so.

P.M. - Non lo sa?

TESTE BREZZI - Non so.

P.M. - Va bene, lo chiederemo alla biologa.

Controesame della Parte Civile, Avv. Lanzavecchia

AVV. LANZAVECCHIA - Presidente Avvocato Lanzavecchia di Parte Civile. Mi scusi, due cose: la dottoressa Caselli è biologa ha detto, ecco.

TESTE BREZZI - Sì, credo di sì.

AVV. LANZAVECCHIA - Può rilasciare analisi chimiche, dare conformità sulle analisi chimiche il biologo per la potabilità dell'acqua?

TESTE BREZZI - Il biologo diciamo che dovrebbe essere più legato alle analisi batteriologiche, però io adesso non lo so, perché sono... Sui compiti dei biologi guardi non sono molto...

AVV. LANZAVECCHIA - Nell'esposto che ha dato l'inizio di questo processo che un po' hanno depositato le Parti Civili ci sono dei dati che noi abbiamo ritenuto inquietanti, quali la presenza nelle scuole materne, Guasta, Caretta, nella mensa aziendale di cromo esavalente in misura, adesso sono prodotti, non ricordo, potrei sbagliare, intorno, superiori certamente ai cinque microgrammi, ecco, potevano con questi dati essere data la potabilità dell'acqua?

TESTE BREZZI - La potabilità dell'acqua in condizioni normali è data dal Decreto 31.

PRESIDENTE - Avvocato sta chiedendo un parere, non glielo posso consentire. La dottoressa ha già spiegato il concetto sulla differenza dei valori per il Decreto...

AVV. LANZAVECCHIA - Ma secondo il loro concetto non dovevano essere dichiarate dall'AMAG, questa è la nostra conclusione.

PRESIDENTE - No, questo non lo ha detto la dottoressa, la dottoressa ha detto che loro si sono determinati facendo gli studi, accertando vari precedenti perizie...

AVV. LANZAVECCHIA - Ho capito Presidente, ma allora perché hanno dato un parere favorevole alla potabilità dell'acqua così come dichiarato da AMAG.

PRESIDENTE - Ecco, questa è la domanda, prego.

AVV. LANZAVECCHIA - Allora l'acqua l'AMAG ha dato la potabilità di quelle acque di questi pozzi scuole elementari, fontana pubblica, e di Frugarolo... Di Spinetta, scusate, mensa aziendale, su analisi che noi abbiamo depositato...

TESTE BREZZI - AMAG ha dato la potabilità?

AVV. LANZAVECCHIA - AMAG Ha dato la potabilità di queste acque a pagamento, affermando che l'U.S.L. era d'accordo. Lei non le ha firmate, sarà stata la dottoressa Caselli, noi Le chiediamo come è possibile che l'U.S.L. dia il consenso alla potabilità con questi valori?

TESTE BREZZI - Ma questi sono tutti, diciamo, punti di erogazione legati all'acquedotto, non ai pozzi privati.

AVV. LANZAVECCHIA - No, non all'acquedotto.

TESTE BREZZI - La scuola...

PRESIDENTE - Però Avvocato o ha il documento pronto da fare esaminare in modo che ci risponde... perché se no siamo un po' troppo sul generico. Non sappiamo...

TESTE BREZZI - Mi sembra strano una scuola, la scuola è allacciata all'acquedotto, mi scusi, quindi AMAG Ha dato un parametro che fa un autocontrollo interno, ma che cosa c'entra l'U.S.L.?

AVV. LANZAVECCHIA - Il pozzo 8 non era dell'acquedotto?

PRESIDENTE - Troppo generica e imprecisa.

AVV. LANZAVECCHIA - Ha ragione, non abbiamo la documentazione sotto perché l'abbiamo prodotta...

PRESIDENTE - Altre domande? Può andare dottoressa, grazie.

Il Tribunale dispone una breve sospensione. Il Tribunale rientra in aula e si procede come di seguito.

* * * * *

Deposizione Teste DI MOLFETTA ANTONIO
--

Il quale dà lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale. Il teste viene generalizzato in aula (nato a Palmanova, Udine, il 10 giugno 1943, residente a Torino in Corso Turati 41).

Esame del Pubblico Ministero

P.M. - Brevemente vorrei che il professore dicesse un po' alla Corte chi è, ecco, che titolo di studio ha, che ruolo svolge, è professore universitario, solo due parole per spiegare chi hanno di fronte.

PRESIDENTE - Si presenti.

TESTE DI MOLFETTA - Sono un docente del politecnico di Torino, docente, professore ordinario di ingegneria degli acquiferi, ed essendo professore a tempo definito svolgo anche attività professionale.

P.M. - Ecco, proprio con riferimento alla attività professionale noi abbiamo un documento che è stato... È uno dei documenti prodotti, lo dico Presidente, è il documento 29 delle produzioni del Pubblico Ministero, perché Lei secondo quello che risulta da questo documento avrebbe, appunto, sviluppato un elaborato tecnico che era allegato alla richiesta di concessione alla utilizzazione di acque sotterranee per uso industriale presentata allora da Ausimont.

TESTE DI MOLFETTA - Sì.

P.M. - Ecco, ci dica un attimo molto brevemente se se si ricorda, insomma con i limiti di un ricordo di un fatto che risale a 16 anni fa, appunto come venne contattato e che incarico fu rivolto a Lei insomma.

TESTE DI MOLFETTA - Sì, diciamo che in occasione della mia citazione qui come Testimone sono andato a ricercare tutto ciò che potesse avere a che fare con diciamo il procedimento qui in atto. E, appunto, ho verificato che il mio studio, al mio studio era stato richiesto nel dicembre del 1996 diciamo di sviluppare la pratica, come Lei ha ricordato, di concessione della delibazione di acqua per uso industriale, ai sensi di una Legge che, se non ricordo male, è la Legge 36 del 1994. Brevemente questa Legge dava tre anni di tempo, a tutte le aziende, o comunque a tutti coloro che utilizzavano acque per scopi industriali, di, tra virgolette, regolarizzare

questo provvedimento di concessione e questi tre anni, credo nel caso specifico, sono andato a rivedere, scadevano nel febbraio del 1997, quindi il mio studio ha avuto un incarico, sono riuscito a ritrovare la lettera di incarico che è del 12 dicembre del 1996 e abbiamo consegnato questo elaborato, che è in una pratica amministrativa, di regoalizzazzione delle concessioni di pozzi già esistenti nel, credo, 30 gennaio del 1997, quindi diciamo l'incarico è durato 1 mese e mezzo.

P.M. - In 1 mesetto, 1 mesetto e mezzo avete fatto tutta l'attività.

TESTE DI MOLFETTA - Sì.

P.M. - Che poi è compendiata in questo elaborato.

TESTE DI MOLFETTA - Questo elaborato qui, sulla base di documenti che ci sono stati forniti dalla Ausimont, cioè le schede dei pozzi esistenti.

P.M. - Ecco, questo volevo chiederle: si ricorda per caso se Ausimont vi ha fornito della documentazione? Lei nella bibliografia cita delle opere, ma immagino opere che Le sono servite così a carattere generale, cito in particolare un opera sua e un'altra ancora, però come documentazione pratica, concreta, ecco, che vi è servita, relazioni precedenti, per esempio la disposizione di Ausimont, o studi precedenti, la stratigrafia dei pozzi, questi accertamenti?

TESTE DI MOLFETTA - Allora diciamo relazioni precedenti onestamente non lo ricordo, quindi non mi sento né di escluderlo e né di dire che sono state date relazioni precedenti.

P.M. - Mi scusi, qua fuori c'era un suo collega, un geologo, che è il Dottor Molinari che ha fatto alcuni documenti, studi precedentemente a Lei, per esempio: Lei ha mai visto documenti prodotti da questo suo collega?

TESTE DI MOLFETTA - Onestamente non lo ricordo, non mi sento di escluderlo, ma non lo ricordo. Come Le dicevo: in occasione della citazione come Testimone sono andato a ricercare in archivio tutto ciò che conservavamo di questo incarico e ho trovato soltanto la lettera di incarico e la relazione, certamente per sviluppare l'incarico, come peraltro è dichiarato nella premessa dell'elaborato che Lei ha citato, dichiariamo che, ovviamente, Ausimont ci aveva consegnato tutte le stratigrafie dei pozzi, il tipo di lavoro che dovevamo fare noi era la ricostruzione, diciamo, degli schemi di completamento dei pozzi, delle caratteristiche idrogeologiche di questi pozzi e diciamo del tipo di distruzione che le risorse idriche captate da questi pozzi consentivano di fare all'Ausimont, quindi sicuramente questo materiale ci è stato consegnato, non avremmo potuto fare il lavoro diversamente.

P.M. - Ecco, per caratterizzare un acquifero e in particolare per vedere se c'è un acquifero solo, multi falda, o se sono due separati etc., ho visto che Lei citava qua alcune modalità, l'analisi della stratigrafia dei pozzi, per esempio, o di altri perforazioni, carotaggi che si facessero proprio allo scopo, ad acta, l'analisi chimica e fisica dell'acqua, per vedere se ci sono differenze etc., e poi le prove di pompaggio, sono questi tre gli strumenti fondamentali che...

TESTE DI MOLFETTA - Sì.

P.M. - Ecco, di questi tre che Lei, appunto, indica e spiega anche perché alcuni sono stati fatti ed altri no, ecco, quali ha fatto in concreto e quali non avete fatto?

TESTE DI MOLFETTA - Diciamo, come citato nel lavoro, abbiamo fondamentalmente analizzato tutte le stratigrafie e abbiamo analizzato quello che si chiama caseggio chimico, cioè le caratteristiche geochimiche generali, vale a dire il contenuto di Sali nell'acqua, e questo. Non abbiamo potuto fare il terzo tipo di determinazione sperimentale.

P.M. - La prova di pompaggio.

TESTE DI MOLFETTA - Devo dire la più probante di tutte, che sono le prove di falda, che sono diciamo le uniche che effettivamente consentono di caratterizzare in maniera univoca e indiscutibile la tipologia idraulica dell'acquifero.

P.M. - Ed anche per quanto riguarda, diciamo, quei caseggi chimico di composizione dell'acqua, io ho visto che Lei analizzava i pozzi industriali, e riferiva che prelevano tutti sull'acquifero Villa Franchiano, quindi voi avete analizzato quell'acqua lì prelevata da quei pozzi o avete anche fatto un confronto con l'acqua della prima falda cosiddetta, poi...

TESTE DI MOLFETTA - No, allora premesso che noi non abbiamo fatto nessuna analisi chimica. Le valutazioni che abbiamo fatto e a cui Lei si riferisce sono state fatte sulla base di documenti forniti da Ausimont come indicato in premessa nel lavoro, anche perché, appunto, come Lei ha ricordato nel tempo di 1 mese non ci sarebbe stato nemmeno il tempo di fare materialmente una indagine di tipo analitico. Le valutazioni che abbiamo riportato e che poi credo che possano ritenersi oggettive sono dovute alla analisi delle stratigrafie e quindi diciamo la profondità dei pozzi di cui stiamo parlando, che sono pozzi, se ricordo bene, di profondità compresa tra 70/80 metri ed addirittura 150, o 160, la posizione delle finestrate, cioè cosiddetti tratti finestrati attraverso cui l'acqua può entrare in pozzo è queste caratteristiche geochimiche generali, che consentivano di vedere che più o meno le caratteristiche erano tutte simili tra di loro.

P.M. - Va bene, io non avrei altre domande.

PRESIDENTE - Mi scusi professore, le caratteristiche geochimiche, ha detto prima che le avete fatte sulla base di dati forniti da Ausimont?

TESTE DI MOLFETTA - Forniti da Ausimont.

PRESIDENTE - Voi non avete fatto alcuna analisi?

TESTE DI MOLFETTA - No, non abbiamo fatto nessun campionamento e né nessuna analisi.

PRESIDENTE - E le prove di pompaggio Lei ha detto: "Non abbiamo potuto farle", per quale ragione? Tempi?

TESTE DI MOLFETTA - Perché non si potevano, diciamo, chiudere, per potere fare una prova di pompaggio bisogna partire da condizioni indisturbate dei pozzi, e in quel momento ci fu detto che non si poteva fare questo tipo di operazione perché...

PRESIDENTE - Bisognava fermare la produzione.

TESTE DI MOLFETTA - L'approvvigionamento idrico era necessario per la produzione.

P.M. - Chiedo un ultima cosa: di questi dati qua, che poi Lei ha riassunto, ha esposto in questo documento, ne ha poi più parlato dopo il febbraio del 1997 quando lo ha consegnato in momenti successivi con persone dello stabilimento, o solo a questo atto qua si è limitata la sua collaborazione professionale?

TESTE DI MOLFETTA - La mia collaborazione si è limitata a questo. Ricercando i documenti, come ho già detto più volte, ho visto che poi il mio collega di studio, il

professor Bortolami ebbe un successivo incarico, credo finalizzato alla realizzazione di nuovi pozzi. Al quale però io non ho partecipato.

PRESIDENTE - Parti Civili hanno domande? I Difensori hanno domande?

Controesame Difesa, Avv. Santamaria

AVV. SANTAMARIA - Professore senta mi rendo conto che è passato davvero tanto tempo..

PRESIDENTE - Senta, la sento poco Avvocato, porti pazienza.

AVV. SANTAMARIA - Sì, mi rendo conto che è passato tanto tempo dalla elaborazione di quei documenti e dalle indagini che avete fatto, allora io per cercare di aiutare la sua memoria Le leggo alcuni passaggi della relazione, affinché Lei possa ricordare, confermare, chiarire, nel capitolo 5 a pagina 19, il capitolo è intitolato: "il contesto litostratigrafico, e idrogeologico di dettaglio dell'area Ausimont", si legge questa frase: "la base del complesso superficiale è rappresentata da uno spesso livello limoso argilloso, che si comporta da substrato impermeabile, tale livello è stato ritrovato ubiquamente in tutte le perforazioni eseguite a titolo diverso nell'area in oggetto, sondaggi geognostici, piezometrici, pozzi per acqua, lo spessore complessivo arriva a 7, 8 metri, Lei mi conferma questa asserzione?

TESTE DI MOLFETTA - Certamente.

AVV. SANTAMARIA - Questo era l'esito del?

TESTE DI MOLFETTA - Questo era l'esito della analisi delle stratigrafie che ci erano state consegnate.

AVV. SANTAMARIA - Un altro punto: a pagina 24...

(n.d.t. Intervento fuori microfono).

PRESIDENTE - Sì, in effetti, se è solo per confermare credo che il professor Di Molfetta non abbia esitazione a confermare tutto quello che...

AVV. SANTAMARIA - No, la domanda era sulla base di quali elementi Lei è pervenuto a questa conclusione.

PRESIDENTE - Ha risposto sulla analisi stratigrafica.

AVV. SANTAMARIA - Ancora, Le chiedo anche il significato delle cose scritte, perché non sono un geologo ovviamente, Lei scrive: "I depositi alluvionali, dal complesso superficiale contengono una falda idrica a superficie libera, trattasi visto il moderato spessore dei sedimenti e soprattutto della zona satura dell'acquifero di una falda idrica di modesta potenzialità, in grado di soddisfare le esigenze di qualche pozzo ad uso agricolo familiare". Sulla base di quale elemento...

PRESIDENTE - Questo è a pagina 24 scusi?

AVV. SANTAMARIA - È a pagina 24, sì. Lei poi continua: "Il sottostante complesso villa Franchiano contiene invece un sistema multi falda in pressione, distribuito in corrispondenza dei livelli grossolani impermeabili e confinato nei vari settori limosi argillosi", sulla base

di quali elementi Lei aveva tratto queste conclusioni? Si ricorda quali prove, quali indagini, quali riflessioni tecniche?

TESTE DI MOLFETTA - Sì, come ho detto all'inizio nessuna prova sperimentale, però l'analisi delle stratigrafie, perché ovviamente per potere andare a profondità di 80 o 150 metri, bisogna attraversare anche i primi 20 o 30, e quindi diciamo io conoscevo perfettamente quella che era la natura litostratigrafica dei sedimenti dell'acquifero superficiale e, ovviamente, questa è una considerazione, diciamo, se vuole banale, se l'acquifero superficiale fosse stato in grado di soddisfare l'approvvigionamento idropotabile industriale non sarebbero stati fatti i pozzi profondi 200 metri che costavano di più, che non dei pozzi superficiali.

AVV. SANTAMARIA - Quindi, mi perdoni, il modello idrogeologico che risultava ovviamente dagli elementi che Ausimont Le aveva fornito è conforme a questa figura che si trova a pagina 23 del suo lavoro, cioè chiamato profilo 3, io leggo complesso superficiale, complesso villa Franchiano, complesso Priocenco?

TESTE DI MOLFETTA - Sì.

AVV. SANTAMARIA - Quindi un complesso superficiale, quindi separato, come diceva prima, nella citazione da un orizzonte impermeabile ritrovato obliquamente rispetto ad un complesso villa Franchiano, un complesso superficiale,

cioè l'acquifero, di modesta portata, questo era l'esito del modello che Lei ha individuato, caratterizzato?

TESTE DI MOLFETTA - Sì.

AVV. SANTAMARIA - Va bene. Senta un'altra domanda: Lei scrive a pagina 60 di questo lavoro, un dato tranquillizzante che merita pertanto di essere sottolineato è che tutti questi controlli periodici, Lei sta parlando delle analisi sulle acque dei pozzi industriali che, suppongo, Ausimont Le abbia messo a disposizione, ripeto: tutti questi controlli periodici hanno interessato anche alcuni parametri la cui presenza è un chiaro indice di inquinamento di origine industriale, tensioattivi, metalli pesanti e composti organo clorurati, in grassetto, Lei osserva, "questi controlli hanno sempre avuto riscontro negativo". Però nella tabella che Lei allega al suo lavoro sono indicati numerosi parametri, che probabilmente interessavano gli scopi della sua indagine, la durezza, il magnesio, il (inc.) K etc., però non sono indicati i parametri di cui si diceva, cioè né Cromo esavalente e né solventi clorurati, allora la domanda che Le faccio è: Lei ha preso visione diretta dei certificati di analisi che contenevano anche le analisi chimiche relative al cromo totale ed ai solventi clorurati per potere concludere che tutte queste analisi non davano segni di inquinamento? O Le è stato semplicemente riferito da Ausimont?

TESTE DI MOLFETTA - Diciamo nei termini come Lei mi pone la domanda la mia risposta adesso è: non ricordo. Escluderei di avere potuto scrivere una cosa perché mi è stata riferita, e quindi sicuramente, come ho detto all'inizio, Ausimont aveva fornito al mio studio, sicuramente tutte le stratigrafie, sicuramente, diciamo, delle analisi di tipo generale, che sono quelle riportate in tabella e che consentivano di definire il chimismo, cioè la natura generale delle acque, mi dispiace, mi rendo conto dell'importanza della domanda, ma devo pensare che ci abbiano dato anche alcuni certificati chimici che consentivano di scrivere quella frase. Premesso che, diciamo, l'analisi di eventuali fenomeni di contaminazione, diciamo non entravano minimamente nell'obiettivo di questo lavoro. Oggi devo dire che quella è stata una frase incauta che io avevo scritto, perché non mi era chiesta...

AVV. SANTAMARIA - Perché dice incauta?

TESTE DI MOLFETTA - Incauta perché non ho la documentazione e poi viste le cose che sono successe, non ero tenuto a scrivere una cosa del genere, non capisco perché l'abbia scritta. Questo con tutta onestà.

PRESIDENTE - A volte scappa.

TESTE DI MOLFETTA - Con tutta onestà.

AVV. SANTAMARIA - Perché Lei professore Di Molfetta fa riferimento a pagina 57 a una campagna di controlli di

indagini relative al periodo 12 gennaio 1994, 12 gennaio 1996, cioè le analisi sui pozzi industriali che hanno interessato a rotazione vari pozzi dello stabilimento.

TESTE DI MOLFETTA - Però come Lei continua a leggere, può leggere, tutti i valori utilizzati sono sintetizzati nella tabella.

AVV. SANTAMARIA - Perché il problema che debbo porre è che, vista la sua risposta, che ritengo credibile, Le debbo fare vedere dei certificati analitici relativi a questo periodo, relativi al pozzo 20, piuttosto che al pozzo 3, al pozzo 5, che invece rivelano inquinamento da cromo esavalente e da solventi clorurati.

TESTE DI MOLFETTA - Evidentemente non ci sono stati dati.

AVV. SANTAMARIA - Poi li produco alla Corte, in realtà i numeri sono già agli atti, perché sono allegati all'addendum del piano di caratterizzazione Solvay del 2009. I certificati analitici, invece, non sono agli atti, perché sono stati ritrovati recentemente e per ragioni che magari vorrò chiedere in un secondo tempo al Maresciallo Ammirata quando furono fatti i sequestri furono sequestrati solo i certificati analitici post 2002, relativi alla falda profonda, e non quelli precedenti. Adesso io leggo così a caso pozzo 20, 31 gennaio 1995, cloroformio 230 microgrammi litro, tetracloruro di carbonio 570 microgrammi litro, tricloro

fluoro metano 150 microgrammi litro, cromo esavalente 120 microgrammi litro, ma è un esempio, poi...

PRESIDENTE - Va bene, è chiaro.

AVV. SANTAMARIA - Per il pozzo 3 cromo 6, 70 microgrammo litro, cloroformio 70, tetracloruro di carbonio 140...

AVVOCATO - Presidente la Difesa Solvay sta leggendo dei documenti di cui vorremmo capire esattamente il contenuto.

AVV. SANTAMARIA - Sono certificati analitici, l'ho detto prima, del laboratorio Ausimont.

AVVOCATO - Dove sono stati prodotti nel processo.

AVV. SANTAMARIA - Allora come ho detto, evidentemente Lei non è attento, ho detto che i numeri di queste analisi sono contenute nell'addendum allegato al piano di caratterizzazione Solvay del gennaio del 2009, i numeri. Questi sono i certificati analitici.

AVVOCATO - Grazie dell'osservazione, io e le ho chiesto i documenti.

AVV. SANTAMARIA - Ho detto che sono questi certificati.

AVVOCATO - Dove sono prodotti agli atti del dibattimento.

AVV. SANTAMARIA - Li produco adesso.

AVVOCATO - (Fuori microfono) delle risposte precise alle domande, senza aggiungere parole fuori... Mi basta sapere dove sono prodotti questi documenti?

AVV. SANTAMARIA - Li produco in questo momento, perché come ho detto prima alla Corte quando il Maresciallo Ammirata nel

corso delle indagini è venuto in stabilimento ha sequestrato unicamente i certificati analitici post 2002, i numeri sono già agli atti, i certificati analitici relativi a questo periodo però, cioè al 1994, 1996...

PRESIDENTE - E dove sono stati rinvenuti questi?

AVV. SANTAMARIA - Nel laboratorio Ausimont, e sono tutti quanti etichettati Monte Fluos Ausimont.

PRESIDENTE - E come li avete ottenuti voi?

TESTE DI MOLFETTA - Chiedendoli al tecnico di laboratorio in questi giorni.

AVV. SANTAMARIA - È chiaro che se Ausimont riterrà che questi certificati siano non autentici lo potrà dire, è chiaro che se la Difesa Ausimont contesterà l'originalità di questi documenti lo farà, e ha tutto il diritto di farlo. Io li produco.

AVVOCATO - Noi non abbiamo mai visto questa documentazione, apprendiamo che è stata scoperta 8 giorni fa in un processo che è aperto dal 2008, Solvay ha chiesto questi certificati pochi giorni fa al suo tecnico di laboratorio, noi non li abbiamo mai visti, chiediamo di potere esaminare questa documentazione, ma eventualmente anche di riservarci ogni domanda, perché dobbiamo poi sottoporlo alla valutazione anche dei nostri consulenti tecnici, e quindi questa è una produzione che per noi è del tutto a sorpresa.

PRESIDENTE - Sì, però siamo d'accordo che i documenti si possono produrre in qualunque momento, salvo poi chiedere termine, salvo poi valutare, però sul fatto delle produzioni a sorpresa vi siete dati consenso ampio all'inizio sul fatto che ognuno... Certo, poi sul valore di ciò che si produce è un altro discorso naturalmente.

AVV. SANTAMARIA - Per quanto possa servire, possiamo citare, e non ho nulla in contrario la dottoressa Giunta che è stata la persona che ha materialmente rinvenuto in faldone dentro il laboratorio questi certificati.

PRESIDENTE - Questi sono dei risultati analitici e poi vedremo che farne. Ma sulla domanda al professore Di Molfetta invece come...

AVV. SANTAMARIA - No, la domanda era che suppongo...

PRESIDENTE - No, perché una cosa vi dico chiaro: fate quello che volete, ma non facciamo tornare il professore Di Molfetta qua un'altra volta, non credo che dovrete valutare questi... Cioè questi certificati serviranno per queste domande, solo questo, poi per il resto ampia battaglia delle Parti sul fatto che i documenti valgano qualcosa o valgano niente, però cercate di fare in modo che l'esame... Che non lo dobbiamo fare tornare un'altra volta. La sua domanda qual è Avvocato? Nel frattempo l'ho persa.

AVV. SANTAMARIA - Sì, la mia domanda era, però il professore ha risposto: Lei non ricorda di avere visto questi certificati?

TESTE DI MOLFETTA - No, sicuramente non li ho visti.

AVV. SANTAMARIA - Sicuramente non li ha visti.

TESTE DI MOLFETTA - Questi non li ho visti perché se no non...

PRESIDENTE - Mai avrebbe scritto quello?

TESTE DI MOLFETTA - Mai avrei scritto quella frase lì, e soprattutto mai avrei scritto, perché non mi era chiesto di scriverla, la lettera di incarico leggo testualmente: "Il vostro incarico si svilupperà in due fasi distinte, prima fase: ricostruzione del contesto idrogeologico sulla base di documentazione disponibile presso di noi e di dati di archivio. Due: ricostruzione della geometria di completamento del tipo di utilizzo delle portate astratte, della rete di distribuzione, del tipo di scarico di tutte le opere di captazioni presenti". Quindi non mi era nemmeno chiesto, cioè...

PRESIDENTE - Sì, è stato un fuor d'opera.

TESTE DI MOLFETTA - Per fortuna, vede, ho detto quella frase prima che Lei esibisse questa cosa qui.

AVV. SANTAMARIA - Ma non avevo dubbi che Lei non lo avesse visto.

PRESIDENTE - Altre domande?

AVV. SANTAMARIA - Sì, professore, però credo che Lei abbia già risposto prima, effettivamente il vostro studio è stato

incaricato anche di un altro lavoro che era relativo a pozzi nuovi...

PRESIDENTE - Ha già detto che non c'entra niente.

AVV. SANTAMARIA - Lei non ne sa proprio nulla, non li ha visti proprio?

TESTE DI MOLFETTA - No, ho visto la relazione qui, è firmata dal professor Bortolami.

AVV. SANTAMARIA - Noi abbiamo citato il professor Bortolami e lo chiederemo a lui. Io non ho altre domande.

PRESIDENTE - Altre domande delle Difese? Pubblico Ministero.

Riesame del Pubblico Ministero

P.M. - Io volevo finire con ancora due precisazioni, la prima riguarda sempre quello che è l'esame della colonna litostratigrafica, perché mi pare che sia stato questo il fulcro del suo elaborato.

TESTE DI MOLFETTA - L'ho letto addirittura...

P.M. - E Lei, appunto, a pagina 18, adesso non mi ricordo esattamente dove, riferiva della presenza di questo setto impermeabile, ubiquamente distribuito in tutte le perforazioni eseguite. Ecco, questi setti impermeabili sono quelli che Lei, che nella analisi delle litostratigrafiche sono definite argilla?

TESTE DI MOLFETTA - Sì.

PRESIDENTE - Sono definite?

P.M. - Argilla.

TESTE DI MOLFETTA - Argilla, limi ed argille insomma.

P.M. - Invece il conglomerato che cosa è professore?

TESTE DI MOLFETTA - Il conglomerato è, diciamo, una roccia consolidata...

P.M. - Sì, un misto di terre, sabbia.

TESTE DI MOLFETTA - Un misto di terra, ghiaia e sabbia etc., ma consolidata. E come tale, diciamo, ha una permeabilità bassa, non è impermeabile come una argilla.

P.M. - Quindi è solo l'argilla, insomma, che garantisce la impermeabilità?

TESTE DI MOLFETTA - L'argilla diciamo è il materiale più impermeabile che noi conosciamo.

P.M. - Ecco, l'argilla gialla nella fattispecie ha qualche...

TESTE DI MOLFETTA - Il colore diciamo, ma non ha legami con la permeabilità.

P.M. - Perché poi Lei mette all'interno della sua relazione in effetti una serie di pozzi e fa una colonna, fa una analisi della colonna litostratigrafica molto analitica per ciascuno di questi pozzi.

TESTE DI MOLFETTA - Sì, di tutti quelli che Ausimont ha...

P.M. - Alcuni di questi qua, per esempio io me li sono appuntati uno per uno ieri, nel pozzo 3 ad esempio tra i 19 e 24 metri di profondità Lei cita uno strato di argilla compatta e quindi avremmo 5 metri di argilla compatta che, appunto, realizzerebbe quella permeabilità di cui ci ha detto, nel pozzo 5 è tra i quindici e i

ventuno metri, nel pozzo 6 tra 19 e 23, nel pozzo 7, per esempio, non si cita però, nella profondità ecco dico a cui Lei in genere colloca il passaggio tra la prima falda e poi Villa Franchiano uno strato di argilla gialla se non di 1 metro, tra 46 e 10 e 47 e 10.

TESTE DI MOLFETTA - Sì.

P.M. - Che, diciamo, è un sottile strato di argilla, non è quello strato di 7 o 8 metri di cui ha quella... Nel pozzo 9 invece non c'è nessun riferimento.

TESTE DI MOLFETTA - Poi però c'è ancora, mi scusi, c'è ancora 57 e 63.

P.M. - Sì, però 57 e 63 mi sembrava di capire che, almeno da quello che io leggevo prima, fosse già collocata nella fascia che Lei identifica come Villa Franchiano, ecco, però se invece è diverso...

TESTE DI MOLFETTA - No, è chiaro che...

P.M. - Poi invece il pozzo 9 non ce l'ha questo riferimento, è vero che il pozzo 9 ha una profondità modesta, arriva fino a 41 metri, però nei primi 41 metri inizia sempre con ghiaia, ghiaia con ciottoli, poi da 40 a 30, 41 e 10 c'è ghiaia compatta, però anche questo quel setto di separazione sembrerebbe non avercelo.

TESTE DI MOLFETTA - Però vede tra 36 e 40 c'è scritto ghiaia ciottoli con argilla.

P.M. - Con strati di argilla, sì.

TESTE DI MOLFETTA - Ora noi qui abbiamo riportato esattamente le dizioni usate dai perforatori, bisogna, quando si fa questo tipo di valutazione bisogna tenere conto che ogni perforatore ha un suo linguaggio e quindi soprattutto il perforatore poi non è un geologo e quindi allora, vede, diciamo se Lei interpella un tecnico, non me, ma un geologo, Le dirà che ghiaia, ciottoli ed argilla mescolati tra di loro non esistono, e quindi questa è soltanto l'interpretazione del perforatore che quando ha estratto questi materiali se anche trova uno strato di argilla, è chiaro che si miscela con i ciottoli la ghiaia che ha trovato sopra e quindi fa questa valutazione che è assolutamente imprecisa.

P.M. - Va bene. Volevo chiedere ancora un'altra cosa: Lei si è occupato anche, sia pure non nella veste di testimone, ma di consulente, del processo di Bussi?

TESTE DI MOLFETTA - Sì.

P.M. - Processo che la Corte ne è assolutamente a conoscenza, è un processo che riguarda anche lì fenomeni di inquinamento, Lei è stato consulente?

TESTE DI MOLFETTA - Consulente del Pubblico Ministero.

P.M. - Del Pubblico Ministero. Volevo chiederle una cosa: vi siete occupati in quel processo, che è un processo omologo a questo, insomma, peraltro che coinvolge sempre le stesse parti, ecco, vi siete occupati in quel processo dei rapporti tra la 152 del 2006 e il Decreto Legislativo

31 del 2001 sulle acque potabili e della loro compatibilità?

TESTE DI MOLFETTA - Certo, credo che abbiamo messo in evidenza, uso il plurale perché non ero solo io il consulente, c'era anche il professor...

AVV. BOLOGNESI - Mi scusi Presidente, non è una opposizione assoluta, però mi sembra che sia al di fuori del capitolato e al di fuori delle competenze del Professor Di Molfetta.

PRESIDENTE - È una domanda da consulente.

P.M. - Veramente io chiedevo una circostanza di fatto.

PRESIDENTE - Quale?

P.M. - Se in quel contesto lì se ne sono occupati.

PRESIDENTE - Ah, va bene.

P.M. - E se ne sono occupati se sono giunti, se sono arrivati diciamo a qualche...

PRESIDENTE - Ha già detto di sì.

P.M. - Se sono arrivati a qualche conclusione, voglio dire.

PRESIDENTE - A quale conclusione sono arrivati si può chiedere.

TESTE DI MOLFETTA - Beh, è una cosa ovvia che tutti credo i presenti sappiano...

P.M. - No, perché, adesso chiedo un attimo come premessa, un esempio banale, ma che mi è venuto in mente quando sentivo la dottoressa Brezzi prima perché se Lei sta a vedere la potabilità...

AVV. BOLOGNESI - Mi venga precisato quello che il Teste...
Perché se si suggerisce la risposta non va bene.

P.M. - Io escludo di essere in grado di suggerire qualcosa al
Professor Di Molfetta.

PRESIDENTE - Infatti sta semplicemente specificando la
domanda, sono polemiche inutili, inutili.

AVV. BOLOGNESI - No, non sono inutili Presidente, perché siamo
fuori dal capitolato.

PRESIDENTE - Sta specificando la domanda e io le chiedo di
specificarla, prego Pubblico Ministero. Senza suggerire
nessuna risposta.

AVV. BOLOGNESI - Presidente, mi scusi, vorrei formalizzare la
nostra opposizione, perché la domanda è fuori dal
capitolato, quindi non è consentito.

PRESIDENTE - Ma quale domanda è fuori dal capitolato mi scusi?
Ma quale capitolato, ma quale capitolato? Abbia pazienza.
Sugli accertamenti condotti sull'acquifero sottostante
stabilimento Spinetta Marengo, non si può chiedere se si
sono occupati anche di Bussi?

AVV. BOLOGNESI - Diciamo questo sì, ma le conclusioni no
secondo me.

PRESIDENTE - Allora la domanda è ammessa, nonostante
l'opposizione, che cosa devo fare di più?

P.M. - No, dicevo, mi veniva in mente questo esempio, e volevo
chiedere, appunto, perché queste due normative mi
sembrano talmente e paradossalmente incompatibili, da

essere, come dire, da necessitare certamente di una composizione, perché è paradossale pensare...

AVV. BOLOGNESI - Mi oppongo ancora, perché bisogna fare la domanda, altrimenti...

P.M. - Mi scusi, ma abbia pazienza Avvocato.

PRESIDENTE - Faccia la domanda.

P.M. - Avete parlato più voi dei vostri testi, bastava una vostra domanda copre tutto quello che dice il Teste. Faccio una precisazione, ma fatela fare.

PRESIDENTE - Chiedo scusa, ma che proprio da Lei venga questa opposizione, che fa sempre delle domande precedute da almeno sedici spiegazioni è francamente un po' troppo, però invito il Pubblico Ministero...

AVV. BOLOGNESI - Non mi pare Presidente di fare questo, riguardiamo i verbali e non mi pare.

PRESIDENTE - Invito il Pubblico Ministero a fare una domanda secca.

P.M. - Sì, certo, ma io posso fare questo esempio... Perché altrimenti chiedo veramente una par condicio, cioè io parlo sempre molto meno di quello che dicono i Testi, io non faccio delle suggestioni verso di voi tutte le volte che faccio una domanda, invece sento altri che fanno esattamente così.

PRESIDENTE - Sì, è vero.

P.M. - Allora io dicevo che vedendo i due dati del 152 e del vecchio 471, che con riferimento al comma 6 aveva sempre

5 microgrammi litro, e il decreto 31 del 2001 che invece prevede 50, saremmo al paradosso, per cui prendo dell'acqua la posso bere, ma non la posso utilizzare per innaffiare, il paradosso di questa cosa qua, quindi a fronte di questo paradosso, voi avete trovato una risposta e se sì quale?

TESTE DI MOLFETTA - No, noi abbiamo segnalato diciamo una incongruenza normativa per cui il limite delle acque potabili, parliamo dei solventi clorurati è dato dalla sommatoria dei solventi clorurati, che è un valore, adesso ricordo a memoria, forse spero di non sbagliare, sia dieci microgrammi litro, mentre la 152 fissa per i singoli componenti, i singoli solventi dei limiti che sono dell'ordine, varia da componente a componente, ma sono dell'ordine del microgrammo litro, 1 microgrammo litro, 1 e mezzo e in qualche caso addirittura meno di 1 e quindi ci potrebbe essere una situazione di acque potabili non contaminate, no, scusate, una situazione di acque potabili ai sensi della Legge sulla potabilità e quindi la legge 31, che invece diciamo sono siti contaminati, io credo di avere scritto addirittura delle pubblicazioni, che avevano come senso di dire: guardate che se non si mettono d'accordo le normative, molte aree di captazione degli acquedotti sono siti contaminati, questo credo sia scritto in molte mie pubblicazioni.

Credo che a tutt'oggi però questa cosa non sia stata sanata.

P.M. - Ecco, ma voi proponevate in quel contesto di consulenza a Bussi, e se sì qual è la soluzione alla quale siete arrivati, se lo ricorda per caso?

TESTE DI MOLFETTA - No, no.

P.M. - Io posso sottoporre la consulenza tecnica sulla contaminazione in atto nell'area del polo industriale di Bussi sua, perché per vedere se ricorda a quale conclusione sono arrivati?

AVV. BOLOGNESI - Noi ci opponiamo.

(n.d.t. Intervento fuori microfono).

PRESIDENTE - Va bene, allora la Corte ritiene che effettivamente questo argomento sia estraneo all'oggetto della prova.

P.M. - Va bene, io non ho altre domande.

PRESIDENTE - Va bene, grazie, Parte Civile? L'argomento è estraneo all'oggetto della prova e non ammette la domanda. Difese? Scusate, eravamo già nelle...

Controesame Difesa, Avv. Bolognesi

AVV. BOLOGNESI - Su questo punto, sono l'Avvocato Bolognesi, professore, volevo chiederle se Le risulta che su questo tema che da ultimo ha trattato vi siano state non solo interrogazioni parlamentari in Italia, ma anche richieste di chiarimento a livello di comunità europea?

PRESIDENTE - Su quale tema? Sulla incompatibilità dei due, dei due valori?

AVV. BOLOGNESI - Sulla puntualità delle Leggi della 31/2001 e della 152 e delle loro differenze, e dei diversi tipi di acque che riguardano.

TESTE DI MOLFETTA - Non sono a conoscenza specifica, ma do per scontato che sia così, come, voglio dire, ci sono numerose incongruenze nella normativa ambientale italiana e numerosi, come Lei saprà sicuramente meglio di me, procedimenti di infrazione comunitari.

AVV. BOLOGNESI - No, ma io Le chiedevo se Lei sa le risposte comunitarie?

TESTE DI MOLFETTA - No, no. Non le so.

AVV. BOLOGNESI - Basta, non ho altro.

PRESIDENTE - Grazie professore, può andare.

Esaurite le domande, il teste viene congedato.

* * * * *

Deposizione Teste MOLINARI MAURO

Il quale dà lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale. Il teste viene generalizzato in aula (nato a Genova il 4 marzo del 1950, residente a Roma in via San Giovanni Laterano 238).

AVV. MITTONE - Mi scusi Presidente, prima che inizi il Pubblico Ministero, quale Difensore del signor

Boncoraglio vi è una questione da fare, che ha una sua precisa collocazione di idoneità rispetto a come è finita la questione precedente, e cioè il rapporto tra questo processo ed altro processo. È una questione che in concreto la Corte conosce già, perché nella lista Testi del Pubblico Ministero appare indicata la posizione dell'attuale dottore, ingegnere Molinari e in altra lista Testi appare questa posizione con un inserimento e la produzione di documenti che renderebbero la sua qualifica diversa da quella di testimone. Allora tenuto conto di questo aspetto concreto, che la Corte conosce già, io traggio delle conclusioni di tipo teorico e cioè chiedo alla Corte se sia corretto sentire come testimone puro il signor Molinari o non sia invece più corretto sentirlo come testimone affievolito. Il problema è già stato affrontato da questa Corte in altra udienza, del 22 di maggio, per altra persona, per cui mi astengo da intrattenere la Corte su questioni che ha già esplorato e cioè sul tessuto normativo che assiste la posizione del testimone forte, dal testimone indebolito, nel caso concreto perché questa Difesa ritiene che non sia un Testimone forte, ma che debba essere considerato indebolito ai sensi dell'articolo 197 bis del Codice di Procedura Penale, perché nella lista che è presente nel fascicolo del dibattimento, che è la nostra guida per questa causa, come per tutte le cause, già compare

prodotto un documento che è quello relativo ad altra causa, che vedi caso è proprio la causa di Pescara di cui parlavate prima, nella quale il signor Molinari ha una posizione processuale, in questa causa di Pescara vede come imputazione la imputazione di cui all'articolo 439, che è l'imputazione che ci sta occupando adesso. Non voglio rubare le parole al Pubblico Ministero, ma mi sono di agevole richiamo quando ha detto poco prima che sono gli stessi reati e più o meno sono le stesse persone, gli stessi fatti, vi è una sorta di collegamento, e quindi questo mi esonera dall'approfondire l'argomento sul collegamento in termini processuali di cui all'articolo 371 secondo comma lettera B, perché lo stesso Pubblico Ministero non lo nega che questo collegamento ci sia, stesse società, stesse imputazioni, abbiamo saputo anche gli stessi consulenti tecnici, in quella vicenda il qui presente signor, dottor Molinari ha una posizione processuale diversa da quella del Teste, e da allora la richiesta che viene fatta da questa Difesa alla Corte è che la Corte valuti la correttezza o meno di sentirlo come Testimone forte, chiede che invece sia sentito come Testimone indebolito, quindi alla presenza dell'Avvocato, per una ragione di tipo logico, che assiste proprio anche le regole processuali dell'audizione dei Testimoni, e cioè che esiste una interferenza probatoria sia sul fatto, ma sia sulla posizione processuale del qui

presente signor Molinari, è una interferenza probatoria innegabile perché quanto dice qua ha un riflesso rispetto a quanto deve dire là, e la posizione che egli ha là, ha una ripercussione su quanto può dire qui. Se quindi il tessuto normativo è garantire la genuinità della deposizione testimoniale, questa oggi è sotto punto interrogativo e la richiesta di questa difesa è che la Corte adotti quelle formule che rendano protetta la testimonianza attuale del signor Molinari e che quindi egli venga sentito, che faccia le sue scelte assistito da un Avvocato.

PRESIDENTE - Allora Avvocato Mittone mi illustri un po', a quale lista fa riferimento? Perché lui è indicato come Teste puro nella lista del Pubblico Ministero.

AVV. MITTONE - (Fuori microfono).

PRESIDENTE - Che è prodotto sempre. L'Avvocato Mittone si oppone all'esame ex articolo 197 Codice di Procedura Penale del dottor Molinari in quanto lo stesso dalla documentazione agli atti e in particolare dal Decreto che dispone il Giudizio emesso dal GUP di Pescara nel procedimento a carico di Solvay per reati analoghi... Scusate, ho sbagliato, sì, avete ragione. Sì, a carico di vari soggetti, avete ragione, scusate, anzi proprio il contrario, a carico di vari soggetti per reati analoghi a quelli per cui si procede, nell'ambito della attività industriale, che cosa è, ancora Ausimont, che cosa è per

Pescara? Ausimont ed altri credo, Montedison-Ausimont, risulta imputato. Trattandosi di problematiche assolutamente sovrapponibili la posizione del predetto Teste risulta "Indebolita" sotto il profilo della genuinità della deposizione e richiede, pertanto, gli accorgimenti di cui agli articoli 197 bis, e 210 Codice di Procedura Penale. Il Pubblico Ministero.

P.M. - Io francamente faccio due considerazioni, la prima riguarda il fatto che, secondo me, non c'è affatto collegamento tra i due procedimenti, a parte il fatto che agli atti del fascicolo del dibattimento non so se c'è neppure il capo di imputazione, nella eventualità comunque...

PRESIDENTE - Sì, è stato utilizzato per una eccezione mi pare.

P.M. - Io avevo cercato di produrlo, e quindi magari se mi dà il tempo di verificare l'oggetto della imputazione che è molto... Onestamente il dottor Molinari quando fu sentito da me mi disse, tant'è che nel mio verbale di SIT ci sono due righe, in cui lui ad un certo punto mi dice di essere indagato all'epoca da Bussi, ma francamente, come dire, non mi sembra che ci sia un profilo di collegamento, né di natura... Né di connessione e né di collegamento probatorio e né io ho sostenuto il contrario, perché io ho semplicemente detto, cercando magari di fare entrare surrettiziamente all'interno del vostro fascicolo una valutazione di un cattedratico di Italia, come il

professore Di Molfetta, ho detto semplicemente in astratto di chiedere al dottor Di Molfetta come lui aveva risolto il problema della connessione, della compatibilità tra due normative, ma questo non vuol dire che io abbia sostenuto, come invece ho sentito dire, che c'è questa connessione tra i due procedimenti. Tutt'altro, o collegamento probatorio tra i due procedimenti, tutt'altro, altrimenti, voglio dire, varrebbe come dire che tutte le volte che uno è stato già consulente tecnico in altri ambiti per la velocità in materia stradale, allora c'è connessione anche su questo. Io chiedevo surrettiziamente di fare entrare magari una valutazione di un (inc.) in questo senso, ma escludo che ci sia collegamento, la prova migliore è il fatto che probabilmente abbiamo valutazione profondamente diverse tra la Procura di Pescara e la Procura di Alessandria, tant'è che nella Procura di Pescara originariamente Solvay figurava addirittura come persona offesa di un reato di truffa, che poi sia stato risolto dal Giudice dell'udienza preliminare questa situazione, comunque non vuol dire che ci fosse sintonia tra le due procure, tutt'altro, ripeto c'era profonda differenza di vedute. Per quanto riguarda, poi, invece, come dire l'esistenza di una connessione probatoria la stessa Corte lo ha escluso questo momento poco fa escludendo comunque che ci potesse essere qualche rilevanza, visto che non mi ha

ammesso una domanda sulle conclusioni che il professor Di Molfetta aveva raggiunto a Bussi, sul presupposto che evidentemente si tratta di vicende processuali diverse e che quindi nessun collegamento tra i due ci potesse essere, ora che il dottor Molinari sia un imputato in quel procedimento dal mio punto di vista ad oggi non ha nessuna rilevanza, tanto che, e concludo, l'oggetto della mia domanda sarebbe stato limitato a quello che la Corte conosce già, e cioè qualche precisazione su quei due documenti dell'89, del 1994, vado a memoria, che nella veste di dipendente Ausimont il dottore ha redatto, giungendo a conclusioni opposte a quelle in cui è giunto 3 anni dopo al 1994, il professor Di Molfetta.

PRESIDENTE - Il Pubblico Ministero rileva la mancanza di connessione o anche di collegamento tra i due processi e insiste per... Mancano tre pagine Avvocato Mittole, ce le ha Lei? Da pagina 7 arriva a pagina 10 del Decreto che dispone il giudizio, ce lo abbiamo da qualche parte, ma chissà dove, non ho voglia di andarlo a cercare, è proprio sulla cosa che ci interessa in parte.

P.M. - Comunque ce l'ho io se vuole.

PRESIDENTE - Se ce l'ha, perché noi ce lo abbiamo anche senza altro, ma dove... Non ce li ha Lei? Noi dove ce lo avremmo.

AVV. LANZAVECCHIA - Mi associo a quella che è la richiesta del Pubblico Ministero, si era detto che i due processi dovevano mantenere distaccati e non vi doveva essere

osmosi, certamente questo è il principio che ha scelto la corte in questo caso i processi rimangono separati, non sappiamo qual è la fattispecie che ha determinato un eventuale incriminazione da parte del dottore nell'altro processo, certamente in questo processo escludo che il Pubblico Ministero chiederà e farà domande che potranno mettere in difficoltà il testimone su fatti che riguardano il Processo di Bussi.

PRESIDENTE - Va bene, si associa al Pubblico Ministero.

AVV. ACCINNI - (Microfono spento) credo che quella della valutazione della sussistenza o meno di un collegamento di una connessione sia una prospettiva sbagliata rispetto al problema che è stato posto, il problema è se rispetto alle dichiarazioni che in questo caso il professore Molinari, ma chicchessia rende in un procedimento possano derivare delle conseguenze poi contra sé, rispetto a questo la Corte si è già pronunciata rispetto a altri Testi e ha rilevato che questo avrebbe potuto verificarsi nell'ambito di questa stessa vicenda, il fatto che questo si possa verificare nell'ambito di altra vicenda processuale, che è un Teste a carico, non modifica e non sposta il principio, quello cioè che nessuno debba potere rendere delle dichiarazioni senza quel tipo di assistenza e di garanzia che il nostro Codice processuale prevede proprio al fine di evitare che possa avere qual si voglia forma di ritorno contro di sé. Irrilevante per ciò

che sia nell'ambito dello stesso procedimento, o di altro e diverso procedimento, del tutto irrilevante che quest'altro procedimento sia collegato.

PRESIDENTE - Ma alla fine lo sentiamo o no?

AVV. ACCINNI - Lo sentiamo con le forme del 210, ove poi decida di rispondere, io su questo non ho la minima idea, è anche un problema che dal punto di vista della posizione che rappresento non mi interessa, era la tematica di ordine generale.

PRESIDENTE - E sulla base di quale argomento lo sentiamo ex 210?

AVV. ACCINNI - Le stesse argomentazioni che erano ben state spese dall'Avvocato Bolognesi con anche un memoria in cui veniva richiamata anche recentissima giurisprudenza della cassazione nel caso Mills, quale era il principio affermato? Il principio affermato è proprio: se ci sono delle conseguenze di carattere soggettivo che possono...

PRESIDENTE - È chiaro Avvocato, ma qui quali conseguenze potrebbero derivare?

AVV. ACCINNI - Potrebbero derivare delle conseguenze a lui nell'altra vicenda processuale.

PRESIDENTE - Va bene, l'Avvocato Accinni si associa alla questione proposta dall'Avvocato Mittone sottolineando come la valutazione debba vertere non tanto sul collegamento tra processi, bensì sulle eventuali conseguenze negative delle dichiarazioni del Teste sulla

propria posizione personale. Noi intanto ci ritiriamo un attimo.

Il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio. Rientra il Tribunale e il Presidente detta a verbale la seguente ordinanza.

ORDINANZA

Il Tribunale sulla questione sollevata dall'Avvocato Mittone a cui si è associato l'Avvocato Accinni, sentiti il Pubblico Ministero e la Parte Civile, Avvocato Lanzavecchia, ritenuto che le circostanze su cui deve vertere l'esame sono strettamente afferenti il sito di Spinetta Marengo;

che, rispetto al procedimento nel quale il Molinari risulta imputato, emergono semplicemente la coincidenza parziale dei soggetti attivi e del titolo di reato, del tutto diverse - e non solo sotto il profilo territoriale, ma anche sotto quello delle modalità esecutive - risultando invece le condotte;

che, a fronte della richiesta di esaminare un Teste, l'unica valutazione demandata alla Corte è quella relativa al fatto che emergano fin dall'origine profili pregiudizievoli per la posizione del Teste stesso, esposto per tale via a rendere deposizioni contra sé e, quindi, eventualmente indotto a dichiarazioni

inattendibili per tutelare la propria situazione personale;

che non si vede come tale situazione dovrebbe riconoscersi nel caso di specie, per il solo fatto che il Teste sia imputato in altro procedimento i cui elementi di contatto con quello attuale sono quelli sopra descritti

P.Q.M.

Visto l'articolo 197 Codice di Procedura Penale respinge l'eccezione e dispone l'esame del Teste dottor Molinari.

Esame del Pubblico Ministero

P.M. - Dottor Molinari Lei è un geologo?

TESTE MOLINARI - Sì.

P.M. - Ha avuto rapporti di dipendenza con Montedison?

TESTE MOLINARI - Sì, sono stato...

P.M. - In che periodo?

TESTE MOLINARI - Sono stato dipendente Montedison dal 1974, credo fino all'89, non mi ricordo esattamente le date.

PRESIDENTE - Va bene, dal 1974 a più meno?

P.M. - All'89.

TESTE MOLINARI - Quando c'è stato il passaggio tra Eni e Montedison, l'affare Enimont, sono diventato prima Enimont, diciamo sono passato da SELM, che era la società elettrica Montedison, la Enimont, poi Enichem, Agip Petroli.

P.M. - Quindi ha sempre gravitato in società facenti capo a Montedison fino al...

PRESIDENTE - Sempre ambito Montedison?

TESTE MOLINARI - Sì, fino a circa l'89 mi sembra, ora esattamente non me lo ricordo, ma quando è scoppiata la questione dell'affare Enimont.

P.M. - Ecco, Lei ha parlato di SELM, che cosa è SELM?

TESTE MOLINARI - SELM era la società elettrica Montedison, era la società che si occupava dell'approvvigionamento energetico di Montedison, aveva degli impianti idroelettrici, e, sì, direi tutti gli impianti idroelettrici in alto Italia erano della SELM, e nell'ambito di SELM c'era questo piccolo gruppo, eravamo quattro geologi che facevamo assistenza a tutti gli stabilimenti del gruppo.

P.M. - Si ricorda di avere fatto degli studi sulla composizione, insomma, delle falde sottostanti lo stabilimento a Spinetta?

TESTE MOLINARI - Sì, ho fatto diversi lavori negli anni ottanta per Spinetta.

P.M. - Sempre appunto come dipendente SELM?

TESTE MOLINARI - Sì. Poi, diciamo, ad un certo momento ho fatto qualche lavoro anche a titolo personale.

PRESIDENTE - Che cosa significa mi scusi? Può spiegarlo meglio, che cosa vuol dire a titolo personale, mentre era ancora dipendente?

TESTE MOLINARI - Quando, diciamo, nel periodo di Enimont, facevo sia diciamo assistenza agli stabilimenti di Montedison, che di Eni, lo facevo diciamo istituzionalmente, e da un certo momento poi quando sono diventato Agip Petroli, i miei capi che avevano tutti la mia stessa origine, erano tutti diciamo ex dirigenti di Montedison, che erano transitati in Eni mi hanno detto segui solo la parte Agip Petroli, io a questo punto ho aperto la partita Iva e ho continuato a seguire una certa parte di stabilimenti a titolo privato.

PRESIDENTE - Come professionista?

TESTE MOLINARI - Come professionista.

PRESIDENTE - E sa più o meno collocarlo nel tempo?

TESTE MOLINARI - Direi all'inizio degli anni novanta.

P.M. - Parlo della produzione 30 del Pubblico Ministero, lo dico alla Corte. Lei nel 1989, nel maggio del 1989 ha fatto una relazione geologica sulla situazione della falda circostante allo stabilimento lì a Spinetta.

TESTE MOLINARI - Relazione SELM.

P.M. - Relazione SELM dell'89, sì. Le volevo chiedere intanto: Lei ha fatto, quindi questo studio sulla composizione dell'acquifero sottostante utilizzando che tipo di criteri di analisi, stratigrafie?

TESTE MOLINARI - Io analizzavo informazioni che esistevano, quindi stratigrafie dei pozzi, dati storici di funzionalità dei pozzi, prove di portata quando si

potevano fare, per ricostruire il quadro idrogeologico della zona.

P.M. - E Lei parla in effetti in questo elaborato a pagina, al foglio 4 di questo elaborato di abbondanza di dati stratigrafici dell'area di stabilimento.

TESTE MOLINARI - Sì.

P.M. - Glieli ha portati tutti la società, Montedison, Ausimont, non so.

TESTE MOLINARI - Sì, erano nei loro archivi tecnici.

P.M. - Ecco, chi concretamente glieli ha forniti? Con chi aveva rapporti, insomma, chi è che Le aveva dato l'incarico formale?

TESTE MOLINARI - L'incarico veniva dato dalla direzione di stabilimento, poi chi erano... Diciamo erano le singole unità, quindi se mi occupavo degli aspetti più relativi ai pozzi era chiaramente il servizio approvvigionamento idrico dello stabilimento, se erano questioni relative invece alla qualità delle acque sotterranee era il servizio ambiente, protezione dell'ambiente, non so come si chiamasse allora in Montedison. Il P.A.S. probabilmente.

P.M. - Sì, quelli che facevano servizio ambiente, P.A.S.

TESTE MOLINARI - Sì, protezione ambiente e sicurezza.

P.M. - E si ricorda in sostanza a che conclusioni è giunto nel fare queste... Circa l'esistenza di un acquifero o di più acquiferi?

TESTE MOLINARI - Io diciamo se devo essere sincero Lei parla di documenti diciamo di 25 anni fa, non mi ricordo nemmeno diciamo...

PRESIDENTE - Facciamoglieli vedere.

TESTE MOLINARI - Mi ricordo il dottore, se è giusto il termine, non vorrei chiamarlo nel modo scorretto, me l'ha fatta vedere qualche anno fa quando mi ha interrogato e diciamo confermo quello che c'è scritto...

PRESIDENTE - No, ci deve dire qualcosa di più diretto.

TESTE MOLINARI - Se me lo fa rivedere.

PRESIDENTE - Mi dice la data di quella relazione? Maggio '89.

TESTE MOLINARI - Io credo che la sua domanda però, interpreto, si riferisca al fatto che in questa relazione parlavo diciamo che a livello regionale ritengo che il sottosuolo di Spinetta Marengo sia da considerarsi un unico corpo acquifero e che non esistono diciamo lenti impermeabili arealmente continue da poter garantire, diciamo, una separazione assoluta tra le falde insomma.

P.M. - Ecco, queste conclusioni a cui giunge no, anche se poi Lei precisa nella sua relazione che ci sono insomma localmente delle divisioni, ma complessivamente Lei conclude nei termini che ci ha detto, lo ha fatto, forse mi ripeto, ma era solo per chiarezza, sulla base delle analisi della stratigrafia dei pozzi essenzialmente o avete fatto anche, che so io, prove di pompaggio che Lei

ricordi, avete usato i parametri chimico fisici dell'acqua, dell'acquifero?

TESTE MOLINARI - No, soprattutto è basato sull'esame delle stratigrafie e poi diciamo nel corso di molti anni che ho seguito lo stabilimento di Spinetta diciamo ho seguito sondaggi fatti per diversi motivi, diciamo sondaggi fatti durante la perforazione dei pozzi, sondaggi fatti per motivi geognostici, e quindi sondaggi diciamo più specialistici a piccola profondità, diciamo che sono state fatte molte indagini nel sottosuolo di Spinetta nel corso degli anni e quindi diciamo è un insieme di informazioni. Poi comunque anche da un punto di vista direi bibliografico il sottosuolo di una piana come quella di Alessandria, che è stata nel corso, diciamo, delle centinaia e migliaia di anni interessata da spostamenti di corsi d'acqua anche importanti, lo Scriva, la Bormida, senza altro questi livelli, diciamo, di deposizione sono stati elaborati, depositati, erosi più volte, e quindi diciamo dal mio punto di vista gli enti impermeabili che garantiscano in assoluto una impermeabilità non esistono, in questo tipo di formazione insomma.

P.M. - Ho capito.

TESTE MOLINARI - Anche se, scusi, diciamo localmente senza altro può esistere una separazione, diciamo, nel suo

insieme il corpo idrico io lo definirei un unico corpo acquifero.

P.M. - Certo. Volevo chiedere un'altra cosa: in quella relazione sempre si fa riferimento anche ad un alto piezometrico che Lei rilevava e del quale parlava, volevo anche lì se ci dicesse qualcosa se e come è giunto a individuare l'esistenza di quell'alto, le modalità con le quali appunto è arrivato, le cause del medesimo, Lei ne parla ad un certo punto della relazione.

TESTE MOLINARI - Prima di questa... Questa relazione è anche, diciamo, il frutto di una serie di indagini che erano state fatte diciamo per caratterizzare il primo livello diciamo sottostante lo stabilimento, la prima falda, la falda possiamo definire freatica, erano stati fatti un certo numero di piezometri e, diciamo, l'elaborazione delle piezometrie di questi piezometri individuava in un area dello stabilimento una anomalia, una anomalia diciamo positiva. Normalmente quando diciamo in corrispondenza di un acquifero sottoposto ad emungimento come quello, appunto, di Spinetta diciamo si configura la presenza di un cono di emungimento e nel caso di Spinetta allora era anche, diciamo molto significativa questa, invece stranamente sulla falda superficiale c'era un alto piezometrico. L'alto piezometrico...

PRESIDENTE - Mi scusi la falda superficiale che cosa si intende?

TESTE MOLINARI - Il primo livello acquifero.

PRESIDENTE - Sì, ma a quanti metri sotto?

TESTE MOLINARI - Entro i primi dieci/quindici metri.

PRESIDENTE - Dieci/quindici?

TESTE MOLINARI - Andiamo fino a 20 insomma.

PRESIDENTE - Diceva che c'era questo alto?

TESTE MOLINARI - Sì, dicevo: da un punto di vista idrogeologico la gente, diciamo, immagina corpi acquiferi come diciamo dei fiumi sotterranei, questo generalmente è un fiume sotterraneo per modo di dire, nel senso che i fiumi sotterranei esistono solo nei sistemi carsici diciamo cui ci sono delle vie preferenziali di circolazione, nei mezzi porosi come in questo caso di Alessandria l'acqua satura un sistema, diciamo, appunto poroso, permeabile e quindi se io traccio diciamo una piezometra in un sistema di questo genere normalmente dovrei trovare un monte, e un valle, cioè avere un flusso diciamo come quello di un fiume tutto sommato, non mi è mai capitato di vedere una falda flat completamente piana assolutamente, una anomalia invece con un duomo, diciamo mi è sembrata strana. Oltre tutto in corrispondenza di questa anomalia le temperature diciamo delle acque sotterranee evidenziavano diciamo una anomalia positiva rispetto...

P.M. - Erano più calde?

TESTE MOLINARI - Le acque erano più calde decisamente del contorno, insomma, di alcuni gradi, e questo faceva pensare a una alimentazione. Come dicevo prima, la presenza diciamo di un cono di emungimento fa prevedere diciamo un prelievo delle acque, un buco...

P.M. - Una depressione?

TESTE MOLINARI - Sì, una depressione, un alto fa invece prevedere qualche cosa che alimenta questa falda. Il fatto che c'erano anche temperature più alte mi fa pensare che ci fossero delle perdite significative di acqua abbastanza calde.

P.M. - Quindi quella era la causa che Lei identificava in quella relazione di quell'alto?

TESTE MOLINARI - Sì.

P.M. - Perdita della rete idrica dello stabilimento?

TESTE MOLINARI - Perdite probabilmente della rete fognaria, la rete idrica intesa diciamo da un punto di vista industriale come rete idrica Lei intende l'alimentazione diciamo dai pozzi nel caso di Spinetta agli utilizzatori, quindi quella è un acqua diciamo a temperatura ambiente, a temperatura propria delle acque sotterranee. L'anomalia invece diciamo significativa rispetto appunto a una temperatura media di quel genere fa pensare invece a delle perdite di acque calde e quindi probabilmente di acque fognarie insomma.

P.M. - Cioè di acque postutilizzo?

TESTE MOLINARI - Come?

P.M. - Di acque dopo l'utilizzo?

TESTE MOLINARI - Sì, oltre tutto, diciamo, nella relazione c'è anche la descrizione di alcuni test che abbiamo fatto, che secondo me davano la prova, la conferma di questo.

P.M. - Quali test?

TESTE MOLINARI - Ad un certo momento tutti gli stabilimenti, a mio conoscenza, del gruppo Montedison, ma questo avveniva poi anche in altri gruppi, ogni anno facevano la fermata di stabilimento, la fermata di stabilimento era una fermata di solito di 1 giorno che permetteva, diciamo, di fare interventi di manutenzione straordinaria che non si potevano, diciamo, fare... E in questa fermata veniva fermato proprio completamente tutto quanto, e quindi anche l'emungimento dei pozzi, normalmente veniva lasciato emungimento uno o due pozzi giusto per motivi di sicurezza, o per l'approvvigionamento potabile, oppure per motivi di sicurezza appunto la rete antincendio e quant'altro, insomma. In corrispondenza di questa fermata abbiamo fatto diciamo tutta una serie di rilievi di livello, quindi prima, durante e dopo la fermata e si è rilevato diciamo una cosa abbastanza strana, e cioè la falda profonda, quella che era soggetta dell'emungimento dei pozzi, chiaramente fermando i pozzi si è rialzata, tutti i pozzi hanno avuto un innalzamento, invece i

piezometri in corrispondenza dell'alto piezometrico si sono abbassati.

P.M. - Questo era coerente con quella spiegazione che ha detto?

TESTE MOLINARI - Questo è coerente con il fatto... Questo significava a mio avviso che gli è venuto a mancare l'alimentazione.

P.M. - E quindi è diminuito il (inc.)?

TESTE MOLINARI - E quindi è diminuito il (inc.) è chiaro che questo test è durato nell'arco diciamo di poche ore però a mio avviso, diciamo, era abbastanza significativo.

PRESIDENTE - Mi scusi, perdoni, mi sono distratta, in questa fermata dell'impianto si è verificato che i pozzi sono andati giù e i piezometri sono, i livelli?

TESTE MOLINARI - Il livello della falda profonda, dalla da dove pompavano i pozzi diciamo si è rialzato.

PRESIDENTE - Giusto, si è rialzato.

TESTE MOLINARI - Invece diciamo il duomo nella zona dove presumevo che ci fossero delle perdite, diciamo, si è abbassata.

PRESIDENTE - E questo a che cosa l'ha portata a concludere?

TESTE MOLINARI - A mio avviso confermava che gli veniva a mancare una alimentazione, infatti diciamo durante la fermata dello stabilimento chiaramente la portata delle fognature scendeva praticamente a zero.

P.M. - E volevo chiedere l'ultima cosa, Lei ha detto che l'incarico, i suoi interlocutori erano la direzione stabilimento e poi quelli della funzione P.A.S.?

TESTE MOLINARI - E diciamo per i problemi specifici dei pozzi diciamo i responsabili del servizio approvvigionamento.

P.M. - Così è stato anche per gli esiti, per quell'esito lì? Cioè quando ha prodotto quella relazione, questa relazione li ha poi esposti i risultati?

TESTE MOLINARI - Li ho esposti e li ho consegnati a qualcuno, non mi chieda, diciamo come ho già detto qualche anno non sono in grado di dirle personalmente a chi l'ho consegnata, è passato troppo tempo.

P.M. - Ho capito. Va bene, io non nient'altro da chiedere.

Controesame della Parte Civile, Avv. Lanzavecchia

AVV. LANZAVECCHIA - Solo una domanda su questo punto: i suoi interlocutori Lei non ricorda personalmente chi fossero, a cui ha evidenziato gli esiti di queste analisi, però ricorda le funzione che avevano, ecco, non le persone, ma erano il direttore dello stabilimento, i componenti della funzione tutela ambiente in Montedison, i famosi P.A.S.?

TESTE MOLINARI - È quello diciamo che ho detto al dottore, cioè il mio interlocutore è sempre stata la direzione di stabilimento e, diciamo, i responsabili di questi servizi, la protezione ambientale e il servizio, diciamo, approvvigionamento idrico dello stabilimento. Siccome ho

seguito lo stabilimento di Spinetta Marengo per tanti anni, non sono grado di dirle in quel periodo se era una persona piuttosto che un'altra.

AVV. LANZAVECCHIA - Le loro qualifiche erano quelle che Lei ha indicato?

TESTE MOLINARI - Sì.

AVV. LANZAVECCHIA - A cui ha evidenziato i risultati delle sue analisi e della sua attività?

TESTE MOLINARI - Di solito diciamo quando consegnavo il rapporto...

AVV. LANZAVECCHIA - Perfetto. L'ultima domanda, mi scusi, dopo il '90 come studio privato ha fatto altra attività per il gruppo Montedison?

TESTE MOLINARI - Sì, sì.

AVV. LANZAVECCHIA - Anche dopo il '90?

TESTE MOLINARI - Diciamo l'attività privata è soprattutto dopo il '90.

AVV. LANZAVECCHIA - Ecco, e ha riaffrontati questi problemi della falda?

TESTE MOLINARI - Specificamente per Spinetta non mi ricordo.

AVV. LANZAVECCHIA - A me interessa Spinetta.

TESTE MOLINARI - Ho fatto delle relazioni perché ho controllato... Io diciamo non ho più purtroppo l'archivio, la mia vita diciamo ha avuto una storia molto complessa e da quando mi sono trasferito a Roma ho fatto l'infelice scelta di distruggere...

AVV. LANZAVECCHIA - Però ha lavorato ancora come privato per Spinetta?

TESTE MOLINARI - Ho lavorato come privato per Spinetta, senza altro, anche perché l'unica cosa che ho verificato è che ho fatto comunque diverse fatture per Spinetta.

AVV. LANZAVECCHIA - E quindi ha lavorato sempre nel campo idrogeologico?

TESTE MOLINARI - Ho lavorato nel mio settore, o erano domande relative all'approvvigionamento idrico dei pozzi, o erano domande relative a questioni...

AVV. LANZAVECCHIA - È questo che volevo sapere. Perfetto. Nessun'altra domanda.

PRESIDENTE - Difese? Va bene, noi non abbiamo domande. Grazie, può andare.

Esaurite le domande, il teste viene congedato.

Si dispone il rinvio del dibattimento all'udienza del 18 settembre 2013 alle ore 09.00.

* * * * *

Il presente verbale, prima dell'upload a Portale Giustizia per la documentazione e certificazione finale del computo dei caratteri, risulta composto da un numero parziale di caratteri incluso gli spazi pari a: 157959

Il presente verbale è stato redatto a cura di:
Società Cooperativa ATHENA

L'ausiliario tecnico: SIG. CARLETTO RICCARDO GIOVANNI - Fónico

Il redattore: SIG. FERRANDINO GIOVANNI - Trascrittore

SIG. FERRANDINO GIOVANNI - Trascrittore
